ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — TORINO, Sabato 26 Dicembre 1925 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. 277

LA STAMPA

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim.

Italia e Colonie L. 85 — 33 — 17 —
Estero (esclusa la Francia) » 140 — 71 — 38 —
Francia » 86 — 43 — 22 —
Italia e Colonie L. 75 — 33 — 19 50
Estero (esclusa la Francia) » 180 — 81 — 41 —
Francia » 100 — 51 — 26 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

Frangar, non flectar

Ricordi della Rivoluzione russa

Dall'Impero ai Sòviety

Le memorie che Sir George Buchanan, antico ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, dettò sul periodo della sua missione in Russia, non si arrestano al crollo del regime zarista. Di queste Memorie, pubblicate a Parigi pochi mesi dopo la morte del rappresentante diplomatico di Sua Maestà Britannica, i lettori già conoscono la parte che ha inizio dai giorni della conflagrazione mondiale e che si conclude con la rovina dell'Impero di Nicola II («Storia d'una catastrofe» — *La Stampa* 13 settembre 1925); ma da 15 marzo 1917, data dell'abdicazione dello Zar, al 10 novembre dello stesso anno che segnò il trionfo della rivoluzione bolscevica, fu tutto un ininterrotto, drammatico susseguirsi di avvenimenti del più alto interesse, ad intendere i quali giova ancora la testimonianza lasciata da Sir Buchanan nel libro dei suoi ricordi. Su questa traccia cercheremo di cogliere i momenti più importanti e gli aspetti più caratteristici di una fase storica, in cui fu sconvolta dalle radici la costituzione politica del più vasto impero continentale del mondo.

L'ultimo atto ufficiale dello Zar, prima dell'abdicazione, era stato quello riguardante la nomina del Granduca Nicola Nicolaievich a generale supremo, e del Principe Lvoff, capo degli Zemstvos, a presidente del Consiglio. Subito dopo, Nicola II aveva fatto ritorno al suo precedente Quartier Generale, a Mohileff; egli non portava più che il titolo di «colonnello Romanoff»; tale era, ufficialmente, il suo grado nell'Esercito. Il 22 marzo 1917 l'ex-imperatore veniva condotto a Tsarkoje-Selo, sua antica residenza, alle porte di Pietrogrado, e ivi tenuto sotto stretta sorveglianza assieme all'ex-Zarina Alexandra Feodorowna, e ai figli. Nell'agosto 1917 la famiglia imperiale veniva trasferita a Tobolsk. Durante la permanenza a Tsarkoje, gli ex-sovrani non ebbero però a subir alcun maltrattamento. «Fin troppo sangue è stato sparso — aveva dichiarato Kerensky nel suo primo discorso a Mosca —; io non voglio essere il Marat della Rivoluzione russa».

A Pietrogrado, dopo l'abdicazione dell'Imperatore, il Comitato della Duma e il Soviet della Capitale avevano stabilito un compromesso, decidendo di formare un Governo provvisorio incaricato dell'Amministrazione del Paese fino alla riunione di un'Assemblea Costituente, alla quale doveva essere demandata ogni decisione sul futuro regime della Russia: Monarchia o Repubblica. I principali componenti di questo governo appartenevano al partito dei Cadetti e a quello degli Ottobristi; Miliukoff, capo del primo partito, era stato nominato ministro degli Esteri, e Gutchkoff, esponente del secondo, ministro della Guerra. Kerensky, assunto al ministero della Giustizia, teneva il collegamento fra il Soviet e il Governo. Un soldato della rivoluzione aveva detto in quei giorni «Noi vogliamo, sì, la repubblica, ma con a capo uno Zar». Il desiderio del «Piccolo Padre», di un dittatore, risorgeva all'indomani della catastrofe dell'Impero. In quanto a Kerensky, egli si sarebbe contentato di erigere, sulle rovine della vecchia Russia, il modesto edifizio di una repubblica democratica. Ma di ben diverso avviso dovevano essere gli uomini ai quali sarebbe poi spettato di manovrare la massa dei Soviety per lanciarla all'assalto dello stesso Governo provvisorio.

Costituito questo Governo, il Presidente della Duma, Rodzianko, il quale aveva sostenuto una parte di prim'ordine nei giorni della rivoluzione, rientrò nell'ombra. La Duma stessa, che per tanto tempo e con tanta tenacia aveva combattuto per ottenere la costituzione di un ministero che fosse responsabile davanti all'assemblea parlamentare, a poco a poco venne ad essere considerata come un'istituzione arcaica, fino a che scomparve completamente dalla scena.

In quanto alla guerra, era ormai estremamente difficile se non impossibile continuarla, dopo il famoso proclama lanciato dal Soviet il 14 marzo. Con quel documento si faceva divieto ai soldati di salutare i loro ufficiali; costoro erano privati del diritto di punire, diritto che passava ai comitati di soldati; le truppe dovevano, dal punto di vista politico, obbedire agli ordini del Soviet. Era il crollo della disciplina nell'esercito. Dal canto suo il Governo provvisorio faceva sapere, in una dichiarazione ufficiale, che le unità, le quali avevano partecipato al movimento rivoluzionario, dovevano rimanere a Pietrogrado senza essere disarmate. Con questa decisione il Governo si costituiva fin da allora, senza volerlo, prigioniero del Soviet la cui influenza sulle truppe, direttamente esercitava, cresceva di giorno in giorno.

* * *

Arrivate le cose a questo punto, col territorio nazionale invaso, il fronte della guerra premuto e scardinato dagli eserciti austro-tedeschi, i centri di resistenza vitale dell'Impero in piena dissoluzione, mentre già si accendevano le prime fiamme di un più vasto incendio: a che potevano mai servire i patetici appelli che il nuovo Governo rivolgeva ai cittadini affinchè si stringessero in una volontà concorde, i platonici inviti che esso lanciava ai soldati per convincerli ad ubbidire ai loro comandanti? Ogni tentativo rivolto al fine di proseguire energicamente la guerra, veniva stroncato dall'azione dei Soviet. I membri di questa Assemblea consideravano allora un esercito disciplinato quasi un'arma pericolosa, tale da poter essere rivolta contro la rivoluzione. Essi prevedevano, d'altra parte, che con la disgregazione dell'esercito si sarebbe trovata a loro disposizione una massa di operai e contadini armati, capaci di aiutarli a impadronirsi del potere.

Ma, soprattutto, erano gli uomini stessi i quali si erano presa la tremenda responsabilità di reggere il Governo provvisorio in così gravi frangenti, erano questi uomini nettamente inferiori al compito assunto. Eccellenti ministri in tempi normali, apparvero, nella situazione eccezionale, non che mediocri. Nella lotta imminente col Soviet, il Governo provvisorio avrebbe avuto bisogno di un uomo d'azione, di un capo, e questo capo non c'era. Il solo ministro la cui personalità avesse qualche rilievo, era Kerensky; affascinante oratore, nei primi giorni della rivoluzione aveva fatto di tutto per comunicare agli operai ed ai soldati un po' del suo fervore patriottico. Inoltre, per l'influenza che esercitava sulle masse aveva facilmente raggiunto una posizione privilegiata in seno al Gabinetto; fra i suoi colleghi di Governo non aveva rivali. Eppure Kerensky, avvocato molto facondo, non doveva rivelarsi alla prova niente più che un demagogo. Un certo prestigio aveva anche il ministro delle Finanze, Terestchenko, che divenne in seguito ministro degli Esteri. Assai giovane, fervente patriota, brillante ingegno, egli era uno dei membri del nuovo Governo, su cui si fondavano le maggiori speranze. Eccessivamente ottimista, però, aveva cieca fiducia in Kerensky. Dopo la rivoluzione bolscevica, Terestchenko venne imprigionato, come i suoi colleghi; tuttavia si sapeva che, essendo molto ricco, egli aveva in altri tempi largheggiato nel fornire i rivoluzionari. Incontrandosi un giorno, nel cortile della fortezza in cui si trovava rinchiuso, con l'antico ministro reazionario della Guerra, Ststeglovitoff, esso pure prigioniero, questi lo apostrofò duramente dicendogli: «Voi avete dunque pagato cinque milioni di rubli per venir qui dentro. Io vi ci avrei mandato per niente».

Questi erano i principali personaggi ai quali erano affidate le sorti della nuova Russia. Verso la metà dell'aprile 1917, Lenin arrivava a Pietrogrado. Preso alloggio nel palazzo della celebre danzatrice Kecesinskaia, egli incominciò la sua propaganda senza che il Governo pensasse in alcun modo ad impedirla, o soltanto a limitarla. Aveva fatto di meglio, il Governo provvisorio: nello stesso mese di aprile aveva chiesto all'ambasciatore britannico di far liberare Trotzky, il quale era trattenuto ad Halifax insieme ad altri rifugiati, e di permettergli di rientrare in Russia.

* * *

Nel mese di maggio il Governo provvisorio veniva ricostituito. La situazione era stata così giudicata dal principe Lvoff: «Il Governo è un'autorità senza potere, il Consiglio degli Operai è un potere senza autorità». Esisteva dunque, già fin da allora, uno Stato nello Stato. Sperando di sanare il dissidio, Kerensky chiamò al Governo tre rappresentanti dei Soviety: Tseretelli, Cernoff e Skobeleff. Programma dei nuovi ministri: «mirare alla democratizzazione, non alla demoralizzazione dell'esercito». Ma presto si videro i risultati. Incominciarono a ribellarsi i marinai di Cronstadt, i quali tentarono di instaurare una repubblica indipendente; altre città si misero in rivolta, nella stessa capitale furono consentite le dimostrazioni armate dei bolscevichi. Il Governo rinunziava difatto ad esercitare il potere. Il Soviet, dal canto suo, lavorava: dapprima aveva preso l'iniziativa di una conferenza internazionale socialista da tenersi a Stoccolma; tema: preparazione della pace generale secondo la formula «nè annessioni nè indennità». Successivamente il Soviet di Pietrogrado convocava tutte le assemblee russe dei delegati dei Consigli operai per addivenire alla formazione di un Consiglio nazionale che con maggiore autorità potesse influire sulle direttive del Governo.

L'8 luglio incominciava al fronte l'offensiva che Kerensky aveva ripetutamente promessa ai rappresentanti dei Governi interalleati. Grandi erano le speranze di Kerensky: egli aveva fatto tutto quello che poteva fare un uomo che contava sui discorsi, e solo sui discorsi, per incoraggiare a una vigorosa offensiva un esercito stanco della guerra e senza più freni di disciplina. Ebbe un effimero successo l'armata di Korniloff, il cui fronte era stato percorso dalla propaganda di Kerensky; ma presto si aprirono larghe falle nei tratti di fronte lavorati dalla contraria propaganda dei Soviety: in molti punti i russi fraternizzavano coi tedeschi. Ben presto l'offensiva venne arrestata; gli austro-germanici si lanciarono al contrattacco. Scatenata la controffensiva, il ripiegamento delle armate russe divenne fuga precipitosa. Una disfatta generale: Tarnopol e Stanislau furono perdute. Quasi contemporaneamente scoppiava a Pietrogrado la prima rivolta dei Soviety: essa metteva per diversi giorni in serio pericolo l'esistenza stessa del Governo provvisorio.

* * *

Ormai gli eventi precipitavano. A pochi mesi dalla sua costituzione, il nuovo Governo era già agonizzante, nell'assoluta impossibilità di eliminare i fermenti di una più profonda rivoluzione. Avendo il principe Lvoff rassegnato le sue dimissioni, Kerensky assunse i poteri di presidente del Consiglio. Dopo aver deciso di reprimere l'agitazione bolscevica e di far arrestare Lenin e i suoi luogotenenti, non seppe agire. Di fronte alle obbiezioni sollevate dai Soviety, non fece nemmeno ricercare Lenin, revocò l'ordine d'arresto per Trotzky, adducendo il pretesto che questi era uno dei capi del Comitato esecutivo dei Soviety, e si accontentò di lanciare uno de' suoi soliti proclami per invitare gli operai a deporre le armi. La piazzaforte di Riga era caduta mentre il Governo era impegnato in trattative con la Rada Ukraina, Pietrogrado, minacciata d'invasione, veniva febbrilmente sgombrata dalle donne e dai fanciulli. Ai primi di settembre Korniloff, il quale aveva assunto il comando supremo dell'esercito, tentò un colpo di forza; il suo piano era ardito: marciare sulla capitale, deporre l'imbelle Governo provvisorio e instaurare una dittatura. Ma l'avventura, concepita con leggerezza ed attuata in modo infantile, fallì; quando la «divisione selvaggia» di Krimoff, dopo una marcia lentissima giunse alle porte della capitale, venne facilmente respinta. Korniloff, imputato d'alto tradimento, fu tratto in arresto e fatto imprigionare da Kerensky, che era geloso della popolarità che il generale si era acquistata nelle file dell'esercito.

Per i primi giorni di novembre del 1917, era stato convocato il Congresso panrusso dei Soviety. Era previsione generale che pochi giorni prima dell'apertura del Congresso dovesse scoppiare una nuova sollevazione comunista. Secondo lo stesso ministro degli Esteri, Terestcenko, i bolscevichi avevano ormai dalla loro la maggior parte delle truppe della guarnigione di Pietrogrado. Il 6 novembre si ebbero i primi moti; il 7 novembre i Cosacchi si rifiutarono di eseguire gli ordini del Governo; l'8 novembre arrivava da Kronstadt l'incrociatore «Aurora», che sbarcava l'equipaggio; nello stesso giorno gl'insorti prendevano d'assalto la fortezza di Pietrogrado, e dalla fortezza e dall'incrociatore s'incominciò a tirare sul Palazzo d'Inverno, ove s'erano rifugiati i ministri, per imporre la resa. Kerensky era fuggito. Il 10 novembre i comunisti costituivano il nuovo Governo: Lenin primo Commissario, Trotzky Commissario agli Affari Esteri. Il «Consiglio dei Commissari del popolo» si poneva sotto il controllo immediato del Comitato Centrale del Congresso panrusso dei Soviety. Era il trionfo di Lenin. Cinque mesi dopo la Russia, sconvolta dalla guerra e da due rivoluzioni, veniva trascinata alla pace di Brest-Litowsk.

* * *

«Kerensky ha due anime — aveva detto un giorno un uomo di Stato straniero —: una di primo ministro e di patriota, l'altra di socialista e d'idealista. Quando vince la prima, egli ordina misure energiche e parla di stabilire una disciplina di ferro; ma se ascolta la seconda, egli ricade nell'inazione e lascia infrangere i suoi propri ordini». In verità Kerensky voleva, sì, un esercito per vincere la guerra, ma non lo voleva veramente forte, temendo egli stesso di farne un'arma contro la rivoluzione. La paura del Soviet, pareva paralizzarlo, lo spettro della contro-rivoluzione lo ossessionava. Non seppe mai decidersi fra la salvezza del Paese e quella della rivoluzione: così finì col perdere l'uno e l'altra.

Come l'Impero, anche il Governo provvisorio era caduto senza lottare; alla stessa guisa di Nicola II, Kerensky era corso ai ripari quando era già troppo tardi. Per entrambi Sir George Buchanan aveva scolpito con due sole parole un chiaro epitaffio: «Occasioni perdute». I comunisti invece formavano una minoranza compatta, avevano un fine determinato e conoscevano i mezzi per raggiungerlo. Gli uomini di valore erano dalla loro parte, e tutti mostravano di possedere nell'organizzazione e nella lotta, qualità di prim'ordine. Infine, quale che voglia essere il giudizio sull'uomo, è certo che un solo uomo di capacità veramente eccezionali seppe rivelare al mondo la Russia nella duplice tragedia della guerra e della rivoluzione: Lenin. Prima che un autocrate spietato, egli fu un condottiero.

PONZIO DI SAN SEBASTIANO.

In attesa della ripresa politica

Nuovi echi all'intervista di Mussolini con l'«United Press» ed all'allocuzione pontificia

Roma, 26, mattino.

La giornata natalizia è trascorsa perfettamente tranquilla. All'animazione della città ha fatto naturalmente riscontro lo squallore dei consueti ambienti politici, come la Camera, il Senato e gli altri luoghi frequentati abitualmente da parlamentari e giornalisti. Anche nei Ministeri, naturalmente, la sospensione del lavoro è stata pressochè completa, ad eccezione degli uffici, dove il lavoro non può subire soluzioni di continuità. E così si è lavorato unicamente negli uffici telegrafici, in alcuni della Direzione Generale delle Ferrovie, alla Direzione generale di Pubblica Sicurezza, nei Gabinetti dei ministri e in quello del segretario generale per gli affari Esteri, sen. Contarini. Il ministro degli Interni on. Federzoni è rimasto a Roma, dove ha avuto colloqui con i suoi collaboratori ed è stato anche in comunicazione telefonica, attraverso la Prefettura di Milano, col presidente del Consiglio.

La stasi, diremo così natalizia della vita romana, perdurerà ancora qualche giorno, probabilmente fino a tutta domenica. L'on. Mussolini, con ogni probabilità, tornerà lunedì mattina e avrà subito colloqui coi ministri per la preparazione del Consiglio di mercoledì, e con l'on. Farinacci per la preparazione del Gran Consiglio del 3 gennaio.

Esercito e Milizia

Uno dei principali problemi che saranno esaminati nei prossimi Consigli dei ministri sarà, come si è detto, il riordinamento delle forze militari: esercito, marina e aviazione. Come è noto, in seguito al ritiro del progetto Di Giorgio, dopo la discussione che, or è un anno, si svolse al Senato, l'on. Mussolini, assumendo anche il dicastero della Guerra, si accinse allo studio della riorganizzazione delle forze militari.

Parallelamente alla risoluzione del problema delle forze militari, nel nuovo anno sarà probabilmente provveduto ad una nuova sistemazione della Milizia volontaria. In questi giorni infatti una speciale Commissione presieduta dal sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Grazioli, sta studiando l'opportunità di una più razionale utilizzazione della Milizia nelle opere civili. Come è noto, la Milizia si è successivamente inquadrata in un complesso di funzioni e di opere, suddividendosi e specializzandosi. Così, mentre alla Milizia volontaria si affidava l'incarico dell'istruzione premilitare, si formavano e si consolidavano la Milizia ferroviaria, la Milizia portuale, la Milizia postelegrafonica, la Milizia forestale ecc. Si tratterebbe ora di studiare la possibilità di ulteriori utilizzazioni e di disciplinare e collegare le varie funzioni.

Negli altri Ministeri, oltre una particolare attività dell'amministrazione finanziaria per la compilazione del materiale documentario per i debiti italo-inglesi, merita di essere segnalato il lavoro che si sta compiendo nel dicastero dell'Economia Nazionale, sotto la guida del ministro Belluzzo e del sottosegretario Bolbo, per preparare l'applicazione della legge sui Sindacati, che sarà in gennaio approvata dal Senato. In virtù di questa legge un complesso notevole di servizi delicati verrà ad essere affidato al ministero dell'Economia Nazionale. Tanto che da taluni si prospettava l'opportunità di ripristinare, detraendolo dal dicastero unificato, il Ministero del Lavoro. È, certo, comunque che, se anche non si addiverrà ad una riforma in questo senso, la direzione generale del lavoro dovrà essere ampliata e attrezzata per nuovi compiti.

«L'imperialismo italiano»

Il Messaggero replica ai commenti inglesi all'intervista dell'on. Mussolini con l'*United Press* e rileva d'aver sostenuto che, se i bisogni di un popolo

«non possono essere soddisfatti dalle risorse del suo territorio nazionale, è naturale che il popolo si espanda, e che questa sua espansione prenda una forma sempre più conscia e ordinata, e divenga precisa gravitazione politica, quanto più si elaborano il suo spirito e la sua civiltà».

Il giornale quindi soggiunge:

«Ora appunto questo aspetto elementare dell'espansione italiana dà al cosidetto imperialismo italiano un carattere di necessità che gli dovrebbe dare, nella morale internazionale, se una morale esistesse, un diritto di precedenza su tutti gli altri imperialismi. Quando la Francia, col suo territorio nazionale già spopolato, nonostante le sue immense ricchezze e possibilità per insufficienza di uomini e incapacità di procreazione, si ostina ancora a conquistare terre e colonie, si può veramente vedere nella sua espansione una manifestazione di avidità di comando politico e di dominio economico, che si ha da classificare fra le politiche eccessive per la pace internazionale. Ma quando si presenta sulla scena del mondo un popolo come l'italiano, di quaranta milioni di abitanti — che aumenta di quattrocentomila anime all'anno e non riesce a produrre sul suo arido territorio nazionale più di due terzi del pane che consuma, e non ha ferro e non ha carbone, ed è perciò, per ogni sua industria, tributario dell'estero, e senza colonie di popolamento e di produzione, entrato in guerra con immensi sacrifici — e viene respinto dal banchetto della pace, e si vede rifiutare anche frazioni minime di colonie germaniche dalla Francia e dall'Inghilterra, che se le ripartiscono tutte per aumentare i loro già immensi domini coloniali, creando così una crescente sproporzione fra la loro ricchezza e le loro possibilità, e la povertà e le impossibilità italiane, si può ben dire che il suo tentativo di espansione, per dare lavoro e vita all'eccedenza dei suoi nati, per dare pane alle industrie, per avere gli stessi domini della civiltà, del lavoro posseduti dagli altri popoli più fortunati, il suo istituto un diritto naturale di vita, al quale ogni altro popolo deve fare largo, perchè esso non tende a sovrapposizioni od a violenze, ma solo a mettere in coltura nuove terre ed in azione nuovi mezzi di produzione, con profitto non solo suo, ma della civiltà, che quanto più produce tanto più può largamente consumare.

«Noi vorremmo che le grandi Nazioni, soprattutto l'Inghilterra, sapessero valutare con molta precisione questo fondamento naturale e necessario dell'imperialismo italiano, e sentissero nelle parole semplici e significative di Mussolini, non la retorica, che egli non ama, nè una mania di grandezza ispirata a ricordi storici e letterari, ma piuttosto l'ansia dell'uomo di Stato realista, che misura la crescente sproporzione tra i bisogni, le tendenze, le abitudini del suo grande popolo sfortunato, ed i mezzi, che le combinazioni internazionali, più ispirate all'egoismo ed alla forza, che alla saggezza ed alla giustizia, gli hanno sinora consentito, e vuole, responsabile della vita e della fortuna della sua nazione ed insieme della pace europea, assicurare un più largo respiro, una più produttiva possibilità di lavoro e di costruzione all'Italia».

Concludendo il giornale afferma che, quando Mussolini parla dell'impero, come ha parlato all'*United Press* per il popolo americano, ben lungi dall'agitare minacce per la pace europea, dà un importante ammonimento ai Governi ed ai popoli

«perchè essi meditino su quelli che sono i diritti e le necessità della vita della nazione italiana, e si dispongano con una larga collaborazione internazionale a soddisfarli per assicurare la pace. La storia assegna valore ben diverso ai gesti dei popoli, che prendono le armi per un furore di grandezza eccessiva, per rapacità di dominio e di controllo, ed alle esplosioni naturali delle nazioni che, compresse contro natura dall'egoismo delle altre nazioni, forti della loro virilità, allargano i loro gomiti possenti per farsi largo e finalmente respirare. La politica estera di Mussolini è — ed i fatti di tre anni lo provano — politica di pace e di collaborazione; ma, interprete dei bisogni nazionali, è anche politica di dignità e di affermazione dei diritti della vita».

La politica religiosa del fascismo

L'Impero rileva nel suo editoriale la politica religiosa del fascismo e osserva che «fra le realizzazioni dello Stato fascista vi è quella di avere messo in onore la Chiesa». Il giornale quindi soggiunge:

«Come fascisti e come cattolici, che sempre hanno sostenuto la necessità di questa fatale fusione fra Italia e Chiesa, approviamo entusiasti l'ultima Enciclica pontificia, che è poi anche un risultato delle idee dibattute da noi. Un solo punto ci resta incomprensibile. L'accenno alla sovranità e libertà della Chiesa da ogni potere civile. Certo non pretendiamo che la famosa questione romana possa risolversi tanto semplicemente. Però ci permettiamo osservare che il Sommo Pontefice, sovrano di un qualunque più o meno grande regno terrestre, ci pare diminuito di potenza. E la storia è lì a dimostrarlo. Fino al 1870 il Pontefice è stato sovrano materiale di un regno più o meno importante. Ebbene, questa sovranità è stata sempre così precaria, che più volte, anzi quasi sempre, la sacra persona del Vicario di Cristo ebbe a soffrire oltraggi e vilipendi materiali, dallo schiaffo di Anagni alla cattura di Bonaparte, da Gregorio VII esule a Clemente VII prigioniero di Carlo V. Per quanto potente, il regno materiale di Sua Santità non darebbe mai libertà assoluta alla Chiesa dal potere civile, perchè basterebbe una qualunque coalizione di Stati per ridurlo in balìa della guerra. Se il Pontefice ha davvero il potere spirituale su tutto il mondo, non ci sarà forza materiale che valga a diminuirne la libertà nei confronti di qualunque potere civile».

Memoriale sulle tariffe ferroviarie presentato agli on. Ciano e Belluzzo

Roma, 26, mattino.

Il *Giornale d'Italia* informa che l'on. Borriello e il grand'uff. Marchetti hanno presentato, in questi giorni, al ministro Ciano, al ministro Belluzzo ed al Direttore generale delle ferrovie, un memoriale sulle modificazioni apportate, nell'aprile scorso, alle tariffe e condizioni di trasporto sulle ferrovie dello Stato. Il memoriale è il risultato dello studio compiuto dall'Unione delle Camere di Commercio ed Industria in base alle richieste ed ai voti formulati dalle Camere. Ciascuna richiesta è illustrata con calcoli che tendono principalmente a dimostrare l'aggravio di qualche tariffa, rispetto a quelle vigenti ante-guerra. Il giornale assicura che i Ministri ed il Direttore generale delle ferrovie hanno gradito la collaborazione data dall'Unione allo studio del problema dei trasporti ferroviari, ed hanno assicurato che il memoriale stesso sarà oggetto di attento esame per i provvedimenti che potranno ritenersi opportuni per il migliore adattamento delle tariffe e delle condizioni di trasporto alle naturali esigenze del traffico.

L'ultimo numero dell'«Idea Nazionale»

Roma, 26, mattino.

L'Impero pubblica:

«*L'Idea Nazionale* che, come fu a suo tempo annunziato, si fonde con la *Tribuna*, alla cui direzione passerà Roberto Forges Davanzati, uscirà per l'ultima volta lunedì 28 corrente. Il numero conterrà notevoli dichiarazioni politiche del presidente on. Mussolini, del ministro degli Interni on. Federzoni, e del segretario generale del partito on. Farinacci; nonchè un articolo riassuntivo dell'attività decennale del giornale, dovuta all'attuale direzione».

Altro Consigliere provinciale di Cuneo dimissionario

Cuneo, 26, mattino.

Sono pervenute le dimissioni del Consigliere provinciale del Mandamento di Cavallermaggiore, geom. dott. Domenico Chiaramello, il quale le motiva affermando che, non adattandosi a transigere, rimane fedele all'idealità socialista e riconferma la sua linea di condotta politica nei riguardi del Partito [illegible]

Il buon Natale della Regina Madre

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 26, mattino.

Il bollettino redatto ieri sulla malattia della Regina Margherita abbandona il linguaggio riservato dei giorni scorsi e dichiara apertamente il notevole miglioramento, del quale si parlava in forma ufficiosa e che, nella casa reale, aveva destato vivissimo compiacimento. Esso dice:

«*Le condizioni di Sua Maestà la Regina Madre sono sensibilmente migliorate; è più facile e più regolare l'alimentazione. Temperatura massima di ieri 37,8. Stamane 36,8. F.ti: Quirico e Odello*».

Anche la visita serale ha avuto un esito rassicurante. I medici non hanno dovuto tornare indietro nel loro giudizio: anzi hanno constatato la forma progressiva del miglioramento, dichiarato dopo la prima visita della giornata.

Il Natale della Regina è stato buono e tranquillo. L'augusta ammalata ha potuto prendere un po' di cibo leggero, nel pomeriggio ha riposato quietamente: e verso sera, prima ancora del giudizio dei medici, ha constatato essa stessa di avere trascorso una giornata di sollievo. La norma di assoluto riguardo per la serena tranquillità della Regina non è stata neppure ieri interrotta: e il ritmo di attività silenziosa e riconfortata di Villa Margherita non è stato turbato da nessun avvenimento degno di nota. Alle 17 soltanto gli ospiti della casa e il cavaliere d'onore, conte Cossilla, sono usciti per recarsi all'ultima funzione del triduo celebrato nella vicina chiesa di Terrasanta. I telegrammi di augurio giunti a Villa Margherita in questi giorni sono stati circa duemila.

Coll'ultimo treno di Savona è arrivato iersera il senatore Pescarolo. Egli si è subito recato alla villa con un automobile della Casa Reale e questa mattina ha visitato la Regina insieme con i medici curanti.

La morte del prof. Celso Pellizzari

Firenze, 26, mattino.

Ieri mattina, alle 10.10, è morto il prof. Celso Pellizzari.

Era una delle più note personalità del mondo scientifico italiano. Era nato a Firenze il 24 dicembre 1851. Si laureò in medicina e chirurgia presso il nostro Istituto di Studi Superiori nel 1876. Insegnò poi all'Università di Pisa. Era grande ufficiale della Corona d'Italia e Cavaliere degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro, socio di numerosissime accademie scientifiche italiane ed estere. Da 41 anni praticava l'insegnamento universitario. Dirigeva la clinica dermosifilopatica di Firenze e, sotto il suo impulso ed il suo grande valore di scienziato, questa clinica era assurta ad eccezionale importanza, tale da potersi dire tra le prime se non la prima d'Italia. Il prof. Celso Pellizzari creò anche in Firenze un Istituto fisico terapico che, grazie all'intelligente fatica ed alla fervida volontà sue, conquistò presto gloria mondiale. L'istituto fisicoterapico di Firenze per la quantità di radium posseduta e la perfezione degli impianti richiamò l'attenzione e le lodi degli studiosi di tutto il mondo. La morte di Celso Pellizzari è un grande lutto per la scienza italiana e per la città di Firenze, che da tanti anni ospitava l'illustre scienziato.

Per i caduti di Fiume

Milano, 26, mattino.

Si è celebrata sabato nella Chiesa di S. Babila, ad iniziativa della squadra del Carnaro, una solenne messa funebre in suffragio dei caduti nelle cinque giornate di Fiume. Sul portale di mezzo del tempio un cartellone recante l'epigrafe era fiancheggiato dalla bandiera fiumana e dal tricolore. La scritta diceva: «Nel quinto anniversario del sagrificio — la squadra del Carnaro — invoca dal Dio degli Eserciti — la pace dei giusti — per i caduti nella redenzione di Fiume italiana».

Moltissimi gli intervenuti: il colonnello Margonari, il conte Dal Verme per la Milizia nazionale, il deputato provinciale dott. Rusconi in rappresentanza della Provincia; il capitano Castelbarco, il cav. De Bernardis per il Questore, il capitano Milazzo in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata. Juzzolini per il Fascio. Numerose le rappresentanze dei gruppi fascisti con gagliardetti. Squadre della Milizia prestavano servizio d'onore.

Crisi comunale a Racconigi

Racconigi, 26, mattino.

La Giunta comunale ha rassegnato le dimissioni. La causa più grave della crisi improvvisa è la questione del dazio comunale, la cui deliberazione d'appalto doveva uscire in questi giorni, appalto che era conteso da alcuni privati, contro il locale Consorzio fascista esercenti. La questione venne deferita dalla Giunta all'autorità superiore che aveva provveduto alla nomina di un commissario per la definizione della questione, che venne in seguito trascurata, in modo che il sindaco e la Giunta, vista l'impossibilità della continuazione del loro mandato, deliberarono quindi di dimettersi. Sembra probabile che a quelle della Giunta debbano seguire quelle dell'intero Consiglio, che era stato eletto dall'opposizione con enorme maggioranza il luglio scorso.

L'arresto di un medico a Viterbo per frasi contro la Regina Madre

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* ha da Viterbo:

«Vivissima impressione ha prodotto l'arresto del dott. Di Marco Cristino per frase irriverente pronunziata all'indirizzo della Regina Madre, in occasione della festa della Margherita. Particolarmente atteso è quindi il processo che si svolgerà al nostro Tribunale, appena giunta l'autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia, trattandosi di stabilire la forma e l'intenzione ingiuriosa della frase pronunziata dal dott. Di Marco, sanitario dell'Ospedale Grande e particolarmente noto ai fascisti, quale uno dei loro più tenaci avversari. Difenderà l'imputato l'avv. Rossi Doria. Pur condividendo le idee politiche contrarie all'attuale regime, la cittadinanza è rimasta dolorosamente meravigliata che un professionista quale il dottor Di Marco abbia potuto trascendere a frase oltraggiosa e banale».

La battuta contro la delinquenza in Sicilia
Autore di quattro omicidi arrestato

Roma, 26, mattino.

Il *Popolo di Roma* riceve da Palermo:

«La lotta contro la delinquenza intensificata recentemente dal prefetto Mori, coadiuvato dal questore Crimi, procede intensamente. Un'efficace battuta è stata fatta sull'altopiano delle Madonie e nelle campagne di Pizzi, Vicari, Ella e Cariti. Sono stati in complesso operati 80 arresti. Fra gli arrestati si trova il latitante Alongi Sebastiano, responsabile di ben quattro omicidi. Sono stati sequestrati circa quaranta fucili e diverse rivoltelle nonchè abbondanti munizioni».

Un Natale di guerra

(Dieci anni dopo...)

Monte Nae, 1915. Pomeriggio luminoso di una liquidità cristallina: a valle, fiori, siepi di gelo; drappi di perla sui prati. Incisa di due solchi scuri, deserta, inerte, la strada; muto il torrente. Sotto il ghiaccio, tra i macigni, un debole pispiglio, un gorgoglio roco: la voce spenta, l'agonia di un nevaio. In alto, un gran vibrare di pagliuzze d'oro intorno al sole che tramonta; ma verso oriente, dalla parte del massiccio del Baldo, un azzurro d'acciaio, freddo. Sulle nostre misere tende, il Vies, da pochi giorni sanguinosamente conquistato, getta un'ombra verdastra. Un nembo di moscerini turbina di gioia sotto gli ultimi raggi del sole; ed io contemplo quel piccolo cosmo, a me così vicino, da me così lontano, con sguardo curioso, con spirito assente. Un sibilo lacerante, uno scoppio, un tintinnio metallico, un lungo e dolce lamento. Oh, i bei vapori! Giallo, rosso e azzurro. Il nemico tira a *shrapnels* sulla strada. I vapori si seguono, s'inseguono, arabescano l'aria, lentamente si dissipano. E i tintinnii delle spolette, rimbalzanti di dirupo in dirupo, s'intrecciano, si amalgamano, si fondono in pianto. Il nembo di moscerini continua a turbinare di gioia... Silenzio. Il nemico si è quietato: la valle, muta, rattrappita, non ha una sola voce, non un solo respiro. Un rantolo sommesso, spezzato, poi più forte, impaziente, iroso quasi: il telefono chiama:

— Pronti! Pronti. — Domattina dovrà essere presente alla messa di Natale alle 6 precise, e dormire stasera a Tiarno. Ha capito! — Ho capito, signor sì.

Depongo, con un moto di dispetto, l'ascoltatore. Ero immensamente felice di passare il Natale quassù, con la mia sezioncina di montagna, che ho rimesso a sesto dopo i duri colpi nemici, coi miei giganteschi barbuti artiglieri, che hanno ricevuto stamane i doni, saliti su questa vetta da chi sa quale plaga d'Italia, facendo conca con le mani villose, gli occhi incuriositi e lucenti d'una gioia infantile.

Bisogna obbedire. Una raccomandazione al sergente, un'occhiata ai cannoncini, dalle piccole bocche rotonde volte verso l'orlatura dentata dei monti, e via giù di corsa per il sentiero duramente tracciato dai nostri zappatori. I monti, senza più luce, incombono torvi, le vette, mordono iraconde nell'azzurro; una nebbiolina livida invade la stretta, l'avvolge come in un sudario. E verso quel sudario, solo, tremante d'ansia e di freddo, precipito perchè avvolga me pure nelle sue pieghe gelide. Ad una svolta, un bagliore biancastro: l'ossario di Bezzecca; subito dopo, un dirupare di balze morenti in erbosi gradini. Il sentiero ora corre interamente scoperto al nemico. I rifornimenti e le salmerie passano di notte, ma persone isolate o anche piccoli gruppi — lo sappiamo per esperienza — passano indisturbati. La guerra è piena di coteste tacite intese, altrettanto sicure come trattati, anzi, forse, un poco di più. Pure il sapere, il sentire tante bocche da fuoco puntate su di me, mi dà un'ansia, un disagio vago, che, lungi dall'affrettare il mio passo, irragionevolmente lo trattiene e lo tarda. E se!... Ma il nemico, ancora una volta, non s'avvede o finge di non avvedersi di me, e distrugge generosamente ogni illusione, se pure ne abbia mai avute o ne abbia, sul valore del mio piccolo io...

* * *

Intorno al gran camino della casa parrocchiale, naufraghi d'una tempesta, che avvolge e squassa tutto il mondo, sediamo alla rinfusa ufficiali subalterni, sottufficiali, soldati di tutte le armi. Lingue di fiamma viva balzano in agili spirali, puntano ardite su per la cappa caliginosa, frastagliano di guizzi irrequieti il pavimento di legno grasso. Le nostre ombre si accorciano, s'allungano, danzano grottescamente sulle pareti squallide. Crepitio di ramaglie, scapiri, folate di vento; dalla strada irta di pietre, uno scalpitare lento di muli, rotto di bestemmie. Nessuno fiata.

Vigilia di Natale. C'è stato un tempo, nella mia vita, in cui sognavo schiere d'angeli dalle ali d'oro, dalle mani diafane colme di doni, trasvolanti taciti tra fiocchi di neve; ed io tendevo loro le mie piccole braccia innocenti; e loro, il dono, lo lasciavano sempre cadere. Tempo lontano, incredibile, irrevocabile. «Perchè sei stato buono», mi diceva, la mattina, mia madre. «O come fanno a saperlo?». «Gli angeli sanno tutto». La risposta era talmente persuasiva e sicura, che non mi passava certo per la mente di domandare altro. La vita aderiva al sogno.

Cerco sul viso dei miei compagni l'ombra d'un qualche ricordo, il dolore represso di un mancato ritorno, la compiacenza, sia pure fugace, di un momentaneo rifugio. Nulla. Nei loro profili, investiti dalla fiamma, rilevati da mobilissime ombre, c'è alcun che di così duro e tagliente, che me ne sento ferito. — Novica... — Forte! — Sì, forte... Il soldato, ch'è andato alla finestra, ne richiude gli scuri logori, e s'accovaccia silenzioso presso il fuoco. Gli altri sono rimasti immobili e perseguono non so quali immagini. Nella ridda dei bianchi fiocchi, passano, sghignazzando e sobbalzando, fantasmi di morte.

* * *

All'altare maggiore officia, tra fiochi, vacillanti bagliori, un cappellano barbuto: la sua voce è piena, ma scura. Nel passare da un lato all'altro dell'altare, un cigolìo, uno stridìo di chiodi irride alle sue parole sacre. Un soldato, perduto nella sua casacca, lo serve impacciato. Su, giù, per gli scabri gradini di pietra, sale e discende con goffa cautela, ed ora arruffa la bianca tovaglia, ed ora piega sotto il peso del messale. Di quando in quando, s'arresta in ginocchio, il capo curvo, le mani congiunte in un'immobilità rassegnata. Dal folto dei soldati, nella chiesa oscura, esala un tepore umido di respiri umani. Colpi di tosse, stropiccio di piedi.

Al Vangelo, il cappellano parla: parla delle famiglie lontane, dei casolari abbandonati, della morte, che inesorabilmente

colpisce e che sorprende come ladro notturno. Vita vera e perenne è solo nel cielo. Sono pochi giorni, che è venuto a portarci l'assoluzione *in articulo mortis*, lassù, nella tempesta di fuoco: i buoni artiglieri, veramente trasumanati, sfavillavano dagli occhi un'inconcepibile gioia. Ora vedo una folla di capi curvi, e sorprendo più d'uno sguardo d'irosa tristezza. Bisogna rimediare. Balzo, senza consultare alcuno, all'altare e parlo anch'io: con la voce, con lo stato d'animo d'un altro e migliore di me, credo; perchè le mie parole giungono a me stesso, come se venissero di lontano, e l'ardore e la baldanza e l'espressione di sfida gioiosa si sovrappongono alla mia immensa, desolata tristezza, senza cancellarla. Il calore, la sicurezza, la gioia si trasfondono, e si riversano benefici su di me, da quelli medesimi a cui li ho dati, senza ch'io li possegga. Un mormorio di certo significato percorre la chiesa; i capi si rialzano, più d'una fronte si rasserena, più d'uno sguardo sorride.

— L'avverto, che l'ufficiale non può parlare senza ordine superiore!...

Ma la voce del capitano, che suggella bruscamente il termine del mio impensato discorso, ha qualche sfumatura, che mi attesta della sua commozione, e che gli ha fatto piacere. La riconosco, quella voce, dalla sera avanti della prima battaglia. Durante tutto il giorno, aveva ammonito, minacciato, sacramentato; e alla parlata arcigna di quell'uomo alto, asciutto, duro come l'acciaio, non c'era artigliere, che non tremasse. Calata la sera, s'era steso, nella medesima mia tenda, sacramentando ancora, sullo strame d'erbe pungenti, che doveva servire di materasso alla grossa rete di fil di ferro, intrecciata alla meglio, tra quattro pioli. — Tenente! — Comandi, signor capitano. — Domattina c'è l'azione... — Lo so, signor capitano. — Per Dio, non m'interrompa! Se arrivasse, se capitasse... una cosa, che in guerra succedono e prima o poi devono succedere. Ha capito? Nel caso, frughi nella tasca della mia giubba, troverà una lettera, da spedire a mia sorella...

L'ultima parola era stata pronunziata con un leggerissimo tremito. Il capitano l'avvertì e se ne indispettì: — Ho detto, alle quattro, tutti in piedi e ai pezzi; non me lo faccia ripetere!

Si voltò bruscamente verso il telo e si avvolse nell'enorme mantello. Qualche minuto, dopo, un poderoso russare saliva verso il cielo, tutto brividi di stelle, dalla chiusa tenda, dove due uomini lontanissimi, congiunti da una sorte capricciosa, o, meglio, da una buona Provvidenza, si preparavano alla morte. E l'uno offriva a Dio il suo buon russo canoro, e l'altro la sua veglia di ricordi e di spasimi.

***

Pomeriggio di Natale, su per l'erta del Nao. Solo, tra un placido nevischio, salgo lentamente, e mi pare senza tempo il tempo, e senza confini il mondo. Ma pullula, non so come, dal profondo animo, una segreta serenità. Sono passato, prima di salire, dal piccolo camposanto, adagiato presso la chiesa: tre tombe fresche di terra rappresa, tre croci di legno, perlate di ghiaccio. Vi ho deposto qualche tralcio di mortella e la rosa spenta del vischio. Tre giovinezze ventenni, tre speranze che matureranno nell'eternità. Ce n'era della vita in quei corpi sbranati dalle granate e dalla mitraglia! Ricordo un viso roseo, rosso, dalle guance piene, dagli occhi lucenti di vita: un angelo di Melozzo... Sono appena due settimane: come sarà quel corpo? Un istante di brutale egoismo: ma io vivo, ma io mi sento, ma io « sono » ancora. Un tiepido fluire di sangue, una volontà di essere, di agire, di gioire, ancora un poco, un poco solo, sia pure senza alcun merito, senza alcun diritto. Ma subito dopo, un più raccolto e più buono riflettere, un desiderio vero, profondo, di darla, di donarla subito questa vita, in cambio di qualche altra più giovane e chiamata ad opera più feconda.

La cerchia dei monti tace: oggi è tregua di Dio. Di qua, di là, si celebra una pace più alta delle nostre sanguinose contese. Le brume vibrano di sommessi accordi d'argento. Ma la vetta le sorpassa, avvolta in un empireo di luce. *Gloria in excelsis*... A traverso la neve bianco-azzurra, durissima, un fiore s'è fatto strada e protende al sole, piccole, tremule dita, i suoi petali. Qui è tintinnio d'arpe d'oro, d'oro puro; e cori, su alto, su alto, di angeli invisibili. Ed io vorrei cantare e non so, ed io vorrei salire, salire ancora, e non posso. Il cielo vaneggia sopra il mio capo come un abisso.

L'ombra oscura d'un uomo punteggia l'aspro sentiero, che collega il Tonezzbrù e la Cima d'oro: un nemico. Sotto i nostri cannoncini, sotto le nostre mitragliatrici puntate, avanza tranquillo, s'arresta, si siede, contempla pensoso. Ed io, di faccia, seduto, penso e contemplo: la medesima tregua, non detta, ci assicura. Ci divide, al di sotto, la valle brumosa del piano e dell'odio, ci ricongiunge, al di sopra, la sterminata sinfonia dei mondi. Ma quando il sole lancia l'ultimo suo guizzo, abbagliante come la spada d'un serafino, un medesimo brivido ci coglie, e ci spinge alle nostre tende avverse.

— E' vero, signor tenente, che si ricomincia presto l'azione?

— Non so, ma voi tenetevi pronti...

E per non essere da meno del consiglio dato ai miei artiglieri, al lume della candela infitta sul collo d'una bottiglia, ripasso i « dati di tiro », penosamente raccolti sul mio libriccino.

GUIDO MANACORDA.

Il naturalista abate Antonio Carestia commemorato a Riva Valdobbia

Novara, 26, mattino.

Con intervento di numerose personalità scientifiche, venne commemorato nel comune natio di Riva Valdobbia l'abate cav. Antonio Carestia, morto colà il 12 marzo 1908 all'età di anni 83, dopo aver perduto l'occhio destro per l'uso continuo del microscopio nei suoi studi. L'abate Carestia fu uno dei più grandi botanici italiani e stranieri, compilatore di preziosi trattati e di un erbario che fu il primo del mondo, donato da lui al Comune e passato poi alla R. Università di Torino. Ha commemorato il grande scienziato, con un applauditissimo discorso, il gr. uff. avv. Basilio Calderini, alla presenza di un numeroso uditorio, che lo ha ripetutamente applaudito.

DA TORTONA

Il terzo centenario della parrocchia ed il 25.o di parrocchialità del prevosto don Carestia, è stato festeggiato dalla popolazione di Torrazza Coste, presenti le autorità e mons. Vescovo.

In seguito all'aggressione del capo sarto del 43.o fanteria, sig. Ugo Vigni, il giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria, assistito dal cancelliere, è stato a Tortona per interrogare numerose persone. Nel pomeriggio fu pure all'ospedale civile dove interrogò lungamente il degente e compì un sopraluogo nei pressi della caserma Passalacqua, dove avvenne il triste episodio.

SPORT

I "liberi" del Calcio

Adesso no, perchè c'è la neve: ma quando è bel tempo chi non ha osservato, durante la passeggiata domenicale fuori barriera, pur se l'aria è pungente, od è torrido il meriggio, quel caratteristico aspetto dei prati della periferia? Le verdi distese sono chiazzate di colori vivaci: sono le maglie variopinte dei ragazzi che corrono, rossi in volto, dietro un pallone rotondo, oggetto, poverino, del loro più... entusiastici calci. Ecco i giuocatori di foot-ball, campioni in erba, che durante un'intera settimana, nelle scuole e nelle officine, hanno desiderato impazientemente la venuta della domenica per scendere coi compagni sul... terreno della lotta, alla conquista di una gloriola che non varcherà mai i confini del popolare rione. Sono giuocatori liberi, che non possono permettersi il lusso di entrare in una delle grandi e potenti società che dividono la città nostra in due partiti: granata e bianco-neri. Poichè, è bene saperlo, oggi non è lecito ad un torinese o ad una torinese essere neutrale: bisogna essere « juventini » o del « Torino ». Fuori di lì non c'è scampo. E vero che anche i giuocatori « liberi » hanno le loro società, ma sono così modeste, che, il loro nome non provoca nella cittadinanza nessuna divisione di... colore. Ci fu qualcuno che, preso da ammirazione per questi giovani campioni, cercò di aiutarli nella loro bella passione calcistica. Ed ecco che da qualche tempo anche i « liberi » hanno un ente che li disciplina e li aiuta: l'U. L. I. C. (Unione Libera Italiana Calcio). La principale caratteristica di questa Unione è data dal fatto che ogni Comitato che risiede in una città si regge e si amministra da sè.

A Torino fu nell'estate del 1918, che si delineò il primo movimento a favore dei piccoli giuocatori. Qualcuno ricorda di quel tempo l'ex-Piazza d'Armi, invasa dai ragazzi foot-ballers, i quali per andare a giuocare marinavano la scuola, o disertavano l'officina. Quanti padri e quante madri tornarono dall'ex-Piazza d'Armi, col... figliuol prodigo, preso per l'orecchio! Allora nel piccolo teatrino del Circolo Valdocco si tenne la prima assemblea per gettare le basi della nuova associazione. Lasciamo immaginare se l'assemblea fu numerosa e rumorosa. Era un pandemonio (lo sa il collega Baravaglio che presiedeva). Tutti parlavano anzi urlavano insieme, ma si riuscì tuttavia a combinare qualcosa e parecchie società si affiliarono all'Associazione. Poi vennero i guai. Qualche società che possedeva... formidabili squadre incominciò a lanciare sfide, subito raccolte da altre non meno entusiaste squadre. Un giorno quando le « équipes » più stavano allineate sul fronte di battaglia, qualcuno si accorse che mancava qualcosa di abbastanza indispensabile per poter giuocare la partita. Oh Dio! non una cosa della massima importanza ma che in quel momento avrebbe fatto piuttosto comodo: il pallone! Ed i dirigenti del Comitato torinese dei liberi pensarono probabilmente che non vi sono rose senza spine e che se l'U.L.I.C. era fatta, bisognava fare gli « ufficiali ». Regalarono palloni, organizzarono tornei con premi od iscrizioni gratis.

Le società aumentarono ben presto di numero. Se ne videro di quelle che nacquero per disputare un torneo, e... morirono subito dopo. Ma questo fervore di preparazione in quei mesi, di vita. Primo pensiero, appena costituita la società era di procurarsi una maglia uguale per tutti gli undici giuocatori. Non si poteva, per farsi prendere sul serio presentarsi sul campo senza un colore da difendere. Allora i ragazzi sborsavano un tanto per ciascuno per raggiungere la cifra necessaria all'acquisto di undici maglie, non una di più. I calzoncini non erano indispensabili; bastava la maglia. Quanta fatica però per mettere insieme quei pochi soldi: quante implorazioni a babbo e mamma; e quanti sacrifici! Per una quindicina di giorni, addio spese... voluttuarie! Non parliamo della preparazione tecnica dell'« undici »: in quei giorni non si studiava più. A scuola, nell'officina — quando si lavorava — i giocatori rimanevano ad occhi aperti a sognare, insensibili ad ogni richiamo. Nella loro mente passavano come sulla tela di un cinematografo, tutti gli episodi del giuoco, le veloci discese in linea e le disperate difese. E non era improbabile che un compagno di banco ricevesse ad un tratto, e senza motivo, un calcio in uno stinco.

— Oh scusa! Sognavo di tirare.

Appena fuori di scuola, via di corsa sul prato libero più vicino per l'allenamento. Ed erano corse sfrenate, capitomboli, bisticci e qualche volta anche lacrime. Il sole tramontando li vedeva ancora affannati nella lotta di... perfezionamento. Giungevano a casa, alle volte che la sera era già alta, richiamati forse più dagli stimoli dell'appetito, che non dal pensiero dello scappaccione materno, che quasi sempre veniva a smorzare un po' gli entusiasmi. Poi arrivava il gran giorno della cavalleresca contesa, che qualche volta finiva anche a pugni e qualche altra in un trionfo.

Le undici medagliette di bronzo, che la U. L. I. C. metteva a disposizione dei vincitori, costituivano per i giovani campioni il trofeo più ambito. Per un po' di tempo, nel ristretto ambiente sportivo... della popolosa barriera venivano considerati ed ammirati dai compagni come dei « fuori classe », finchè il risultato di un nuovo torneo, non veniva ad offuscare quelle purissime glorie.

Ora l'U. L. I. C. funziona bene e disciplinatamente ed è un'organizzazione potente. Trenta sono i comitati esistenti in Italia: il più lontano, è quello di Napoli. A Torino circa sessanta Società hanno aderito all'U. L. I. C.: a Torino risiede pure da due anni il Comitato Centrale, presieduto dall'ingegnere Ruggero Zanotti. Lo spirito giovanile e battagliero dei liberi giuocatori non si è però modificato. Infatti il maggior provento dell'U. L. I. C. è dato dai reclami che le Società soccombenti nell'agone presentano regolarmente, accompagnandoli con una certa somma non restituibile. Se il reclamo risulta infondato la somma... non è più restituita.

G. T.

Strasburgo batte Como (3-0)

Como, 26, mattino.

Il massiccio squadrone dello Strasburgo ha battuto ieri la squadra locale per tre punti a zero. La partita è stata interessantissima, perchè assai combattuta. Gli ospiti hanno avuto il loro compito grandemente facilitato, oltrechè dalla loro prestanza fisica, dallo stato del campo, reso sdrucciolevolissimo dalla neve e dalla pioggia. Il primo tempo si è concluso con un goal segnato dagli ospiti, che nel secondo tempo sono riusciti a portare a tre i loro punti. Il Como, nonostante numerose sue fughe verso la porta avversaria, non è riuscito a tradurre in punti la sua breve superiorità. Ha meravigliato negli ospiti il giuoco del centro-sostegno e dell'ala destra. Del Como hanno giuocato tutti discretamente.

Ginnastica batte Monfalcone (2-1)

Monfalcone, 26, mattino.

Ieri ha avuto luogo la prima partita del torneo per la coppa Safen che ha visto di fronte i bianchi del Monfalcone ed i biancocelesti della Ginnastica. I triestini sono riusciti a battere i forti monfalconesi per due a uno, qualificandosi così per la finale.

I «matches» internazionali
Nemzeti b. Mantova (3-2)

Mantova, 26, mattino.

La tradizionale partita natalizia ha raccolto ieri nel vasto campo sportivo di Porta Virgilio una folla enorme di sportivi, richiamati dall'incontro tra il Nemzeti e il Mantova. Il Nemzeti, che è una delle più forti squadre ungheresi, si è presentato nella sua solita formazione, comprendendo Kertesz, Spitz, Remay e Laszlo che sono già conoscenze italiane, avendo essi giuocato a Milano il 18 gennaio 1925 ed a Budapest nel novembre scorso contro le nostre nazionali. Questi maestri del foot-ball, che da tanti anni tengono cattedra in tutta l'Europa calcistica, ci hanno dato ieri un'esibizione entusiasmante per bel giuoco. Il Nemzeti per la prima volta giuocava sul nostro campo, ed anche questo fatto giustifica la grande attesa del pubblico. Contro la squadra degli ospiti, che si trova in questo momento alla testa del campionato ungherese, precedendo di tre punti il celebre M. T. K., la squadra concittadina ha voluto dare prova della sua forza e ci ha fatto assistere ad una bellissima partita.

Essa è scesa in campo così composta: Barbieri III, Agosinelli, Prosperi III, Preuss, Kensmorek e Bortini, Mattinzoli, Barbieri II, Ghirelli e Rizzi.

La folla convenuta sul campo ha potuto vedere in azione i due opposti sistemi di giuoco: lo slancio travolgente degli italiani da una parte e la compassata, possente e precisa tecnica dei magiari dall'altra. La squadra ungherese ha impressionato sin dalle prime battute, sia per il giuoco individuale che per quello collettivo. Gli ungheresi si sono mostrati tecnicamente superiori ai mantovani. Il loro giuoco, ispirato alla miglior tecnica e sostenuto da una grande classe, si è svolto con irresistibile forza penetrativa, contro la quale però, si è opposto il giuoco mantovano, unito e possente. Ed infatti i virgiliani, ieri nella loro migliore forma, hanno saputo, non solo reagire, ma anche offendere, tanto che per tutta la partita non vi è stato mai una prevalenza di giuoco da parte degli ospiti.

Le azioni si sono alternate con rapidità e con ardore, per cui la gara ha avuto fasi di un'emotività elettrizzante. Dopo una serie di attacchi coi quali gli ungheresi hanno aperto il primo tempo, i virgiliani, scendendo velocemente verso la rete avversaria, sono riusciti a marcare il primo goal per merito di Prosperi III al 12.o minuto. Ma l'attacco ungherese ha ripreso poi ad assalire la porta di Rizzi, e dopo una serie di magistrali azioni la squadra di Budapest ha ottenuto il pareggio con Spitz al 25.o minuto. Dopo azioni svoltesi prevalentemente nell'area mantovana al 38.o minuto, sempre per merito di Spitz, gli ospiti segnavano un secondo punto. Così il primo tempo terminava con due goals a favore degli ungheresi contro uno per i mantovani.

Alla ripresa, il giuoco fu più equilibrato: esso si è alternato con passione e con tenacia su ambe le aree. Le difese sono state costrette ad un duro lavoro, poichè tanto la linea attaccante ungherese quanto quella virgiliana hanno continuamente svolto un giuoco aggressivo e travolgente. Per i mantovani, Prosperi, Preuss ed altri più volte penetrano nell'ultima linea difensiva così da sorprendere il meraviglioso portiere Gallevich. Perciò, insistendo nella loro azione, i bianco-celesti sono riusciti ad ottenere il pareggio con un bel tiro di Barbieri III al 26.o minuto. Pochi istanti dopo il Nemzeti per un fallo di un terzino mantovano, ha saputo sfruttare, per mezzo di Kertesz II, un calcio di rigore ed ottenere così il terzo suo goal, quello della vittoria, segnato al 40.o minuto.

La lotta è continuata sempre vivace ed animata sino alla fine. Negli ultimi minuti il Mantova ha tentato uno sforzo disperato per ottenere il pareggio, ma non vi è riuscito causa la solida difesa dei magiari. Arbitro Andreani del Mantova.

Match Francia-Olanda a Parigi
I francesi vincitori per due goals

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Nello Stadio di Parigi la squadra nazionale olandese « Haagasche » si è incontrata con il Club francese. Gli olandesi si sono fatti dominare sin dall'inizio della partita dai parigini, contrariamente all'attesa. Alla fine del primo tempo Parigi segnava due goals e l'Olanda zero. Nel secondo tempo per quanto gli olandesi abbiano cercato di riprendersi non riuscirono che a marcare due punti pareggiati subito dai francesi. Il risultato è stato il seguente: Club francese batte Haagasche con 4 goals a 2.

B. A. C. batte Pro Gorizia (4-3)

Gorizia, 26, mattino.

La squadra professionista viennese del B.A.C. si è incontrata ieri coi bianco-celesti della Pro Gorizia. La combattutissima partita è terminata a favore degli ospiti per 4 goals a 3. Il non schiacciante successo dei viennesi devesi attribuire alla magnifica giornata del portiere goriziano.

Edera batte U. S. Milanese (2-0)

Trieste, 26, mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta ieri la tanto attesa partita amichevole tra i milanesi dell'U. S. ed i rosso-neri dell'Edera concittadina. I triestini hanno segnato i due punti della vittoria nel primo tempo.

La « Coppa di Natale » della « Rari Nantes »

Roma, 26, mattino.

Ieri mattina, alle 11, sullo specchio d'acqua a valle di Ponte Margherita, promossa dalla Società Rari Nantes di Roma, su di un percorso di 150 metri, si è svolta l'abituale gara nazionale di nuoto per la Coppa di Natale.

Gli iscritti erano una ventina; se ne sono presentati una quindicina. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Sebastiani Giovanni della Rari Nantes in 1'15; 2.o Cambi Giani dell'Associazione Sportiva Edera di Trieste a 2 metri; 3.o De Middi Alberto dell'Unione Natatoria romana; 4.o Pascarelli Arnaldo dei canottieri Aniene; 5.o Veroni Giuseppe della Rari Nantes Roma; 6.o Jacometti Franco idem. Molta folla assisteva dall'alto dei muraglioni e dai ponti Margherita e Cavour nel cui tratto è compreso il percorso.

La Coppa di Natale per la traversata della Senna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

La Coppa di Natale, classica prova di nuoto, consistente nella traversata della Senna al ponte Alessandro, dotata quest'anno del premio d'una coppa di Sèvres, dono del Presidente della Repubblica, si è disputata alla presenza di centomila persone. Sedici sono stati i partenti. E' risultato Le Bleuze, del Club Nautico di Parigi, che ha compiuta la traversata in 2 minuti e 14"; 2.o Swallion, in 2 minuti e 25"; 3.o Bonnet, in 2 minuti e 25".

Il record mondiale di una nuotatrice

Parigi, 26, mattino.

Si ha da New York che Anna Borg, la celebre nuotatrice, a Pittsburg ha battuto il « record » del mondo di nuoto libero su 500 « yards », in 5 minuti e 41". Il « record » apparteneva a Weismuller in 5'42".

Le 175 miglia di un aeroplano senza motore

Parigi, 26, mattino.

Mandano da New York che il tenente aviatore americano Baker, in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, ha compiuto con un « planeur » senza motore un volo che costituisce un magnifico « record ». Portato dal vento, egli ha compiuto 175 miglia, atterrando senza incidenti.

Una difficile vittoria dell'irlandese MacTigue

Parigi, 26, mattino.

Si è disputato a New York un importante match di boxe fra Mike Mac Tigue il famoso vincitore di Siky e Tiger Flowers. Il combattimento è stato di un accanimento inaudito. Mac Tigue avea in fine ha dominato l'avversario e alla decima ripresa l'arbitro lo ha dichiarato vincitore ai punti.

Un match Nadi-Gaudin a Parigi?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Come abbiamo già accennato, il 23 gennaio prossimo avrà luogo a Parigi una grande serata di scherma organizzata dalla Federazione nazionale. Essa sarà il seguito delle due disputatissime riunioni di Milano e di Firenze ove le armi italiane hanno riportato una duplice vittoria. Il segretario generale della Federazione ha convocato Roger Ducret, campione olimpionico di fioretto, e gli ha fatto conoscere che Aldo Nadi sarebbe disposto a incontrarsi con Gaudin il campione fuori classe alla condizione che il Ducret accettasse di misurarsi con lui in un match di spada come gli venne proposto a La Baule nel settembre scorso ove, come si sa, il Nadi trionfò di Dodivers. Ispirato da sentimenti sportivi, il Ducret ha accettato l'incontro di spada con Aldo e anche con Nedo Nadi qualora uno dei due fratelli svolgesse un match con Gaudin. La questione è posata e si attendono le decisioni della Federazione di scherma la cui organizzazione procede regolarmente affinchè questa grande serata abbia ad essere una vera manifestazione sportiva di importanza eccezionale.

Al Velodromo d'inverno a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Al velodromo d'inverno, Bianchonnet, campione olimpionico del 1924, ha battuto il record del mondo del chilometro su bicicletta, partendo da fermo. Egli ha coperto il chilometro in 1'13" 4/5.

Gran premio di Natale, corsa Scratch per professionisti: 1.o Mychard; 2.o Degraeve; 3.o Cugnot.

Gran premio Natale di mezzofondo, due prove su 20 Km.: 1.o Ganay (francese); 2.o Linart (belga).

Automobile investita da un treno
Tre morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Da Nantes si ha notizia che un treno espresso ha investito ad un passaggio a livello un'automobile sulla quale si trovavano tre passeggeri che furono uccisi sul colpo.

Cacciatore che spara contro un ragazzo

Novara, 26, mattino.

Nel Comune di Tornaco è avvenuto un misterioso quanto sanguinoso episodio. Il contadino Angelo Guida, di anni 19, si trovava in aperta campagna, quando una fucilata lo colpiva in diverse parti del corpo, ferendolo in modo per fortuna non grave. Risulta che un cacciatore, rimasto sconosciuto, aveva sparato contro il Guida. Ques[t]i fu ricoverato al nostro Ospedale Maggiore.

Si accoltella in un accesso alcoolico

Mantova, 26, mattino.

A Quistello il commerciante Paolo Zapparoli d'anni 42, in un accesso alcoolico, afferrava un coltellaccio da cucina e si vibrava un colpo mortale al basso ventre. I famigliari subito accorsi prestarono i primi soccorsi al disgraziato che dopo le sommarie medicazioni del medico del luogo veniva trasportato al nostro ospedale ove i medici lo giudicarono in condizioni gravissime e si riservarono la prognosi.

Particolari sull'arresto del principe Murat

Parigi, 26, mattino.

Sul come venne arrestato il principe Michele Murat si ha ora questo curioso particolare. Il principe, che era stato condannato di recente, in contumacia, a otto mesi di prigione, ed a 93 mila franchi di danni e interessi a beneficio della contessa De Salverte, si era presentato ieri al Palazzo di Giustizia per fare opposizione a tale sentenza del Tribunale correzionale. In questo frangente egli fu arrestato e sottoposto ad immediato interrogatorio; dopodichè veniva inviato alle carceri. Si viene a conoscere ch'egli era riuscito ad avere dalla Banca « Alsazia e Lorena » un libretto di *chèques* che egli aveva chiesto in visione. Impadronitosene aveva abbandonato lo sportello omettendo subito parecchi *chèques* che distribuì ai suoi creditori più minacciosi degli altri. Aveva così cominciato a pagare l'affitto. La truffa venne però subito scoperta ed ora il principe si trova in prigione a passare il Natale.

L'armistizio non ancora concordato tra la Francia ed i Drusi

Parigi, 26, mattino.

L'inviato speciale della *Chicago Tribune* dalla Siria ha telegrafato da Beyruth alcune informazioni che egli dichiarava attinte ad ottima fonte francese, secondo le quali un armistizio sarebbe intervenuto con i drusi e che una Commissione inviata a Sueida sarebbe riuscita a persuadere il capo dei ribelli, il sultano Attrache, che una continuazione della lotta sarebbe inutile. Lo stesso corrispondente diceva che l'alto commissario nella Siria, De Jouvenel, avrebbe fatto liberare mercoledì i prigionieri politici, e in particolar modo i rappresentanti del partito popolare esiliati nell'isola di Rua. E' incontestabile che una tendenza alla pacificazione si manifesta da qualche settimana in Siria e non sarebbe da escludersi la possibilità di aver a breve scadenza la comunicazione di un arresto delle operazioni militari. Ma per ora bisogna limitarsi a riferire che nella serata venne ufficialmente annunciato che la notizia dell'armistizio annunciata dal corrispondente della *Chicago Tribune* è priva di qualsiasi fondamento. A Damasco la situazione è calma ad eccezione di qualche fucilata nel quartiere di Chaguur.

Zankoff deciso a dimettersi?

Belgrado, 26, mattino.

In seguito a notizie da Sofia, a Belgrado si rinnovano le voci delle imminenti dimissioni dell'intero Gabinetto bulgaro. Si dice che lo stesso Zankoff sia ormai convinto che per ridare pace alla Bulgaria sia necessario un mutamento di Governo. Egli ha contro di sè non solo tutta l'opposizione, ma anche i partiti di coalizione che sinora lo appoggiavano. Anche i giornali ufficiosi confermerebbero l'intenzione di Zankoff di abbandonare il potere. Il suo successore sarebbe, come già è stato accennato, Andrea Liapceff. Il progetto di Zankoff, di una ricostruzione del Gabinetto, sarebbe sfumato. A Zankoff tutt'al più sarebbe affidata la carica di presidente del Sobranie, il cui titolare attuale Kuleff sarebbe inviato quale rappresentante all'estero.

Fabbrica di apparecchi elettrici distrutta dal fuoco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 26, mattino.

Il fuoco è scoppiato la notte scorsa nella fabbrica di apparecchi elettrici Kubler, ad Aarau, distruggendo buona parte dell'edifizio e numerosi macchinari. I danni vengono calcolati a circa 300 mila franchi svizzeri.

« L'anello d'oro » e la crisi dei matrimoni

BASILEA, dicembre.

(A. M.) — La stampa francese ha segnalato qualche tempo fa l'esistenza del *Club des libérés verts*, una vasta e nuova organizzazione fondata a Parigi per favorire il matrimonio. Più di un celibe — parlo dei celibi svizzeri, i quali affliggono quotidianamente la pubblicità dei giornali con la elencazione delle loro buone predisposizioni per migliari e delle loro qualità fisiche e, più tosto raramente, finanziarie — avrà senza dubbio rimpianto, leggendo i particolari e il funzionamento della nuova istituzione, di non abitare a Parigi per beneficiare di un Ente così accomodante. Ogni membro del *Club des libérés verts*, come è noto, si impegna al momento della sua ammissione a portare ostensibilmente alla bottoniera un piccolo distintivo verde, comprovante lealmente la sua qualità di aspirante alla felicità coniugale. Tutti i mercoledì i « clubisti » si riuniscono in incognito all'Hôtel Mac M[illegible], dove, nella sala da ballo, nelle sale di conversazione e da giuoco, possono tranquillamente cercare ed incontrare la persona che riunisca i requisiti richiesti.

Mancando la possibilità di fondare un Club del genere — che non avrebbe del resto avuto successo, data la impossibilità di mantenere l'incognito causa la ristrettezza dell'ambiente ed il limitato numero degli abitanti — si è pensato nella Svizzera francese di fondare una istituzione analoga e, forse, sotto qualche punto di vista, superiore a quella parigina. Ha iniziato perciò in questi giorni le sue pubblicazioni un giornale sui generis, dal simbolico titolo, *L'Anello d'Oro*, il cui scopo è di dare modo ai candidati al matrimonio di porsi in relazione tra di loro, mantenendo contemporaneamente l'incognito più assoluto. Una specie di catalogo di libri, in somma, senza il nome dell'autore. Basta di farsi abbonati od acquistare *L'Anello d'Oro*, che esce mensil[mente e si vende in tutti i] chioschi e pr[illegible] una lista con età e di tutt[illegible]. Tranquil[illegible] poltrona, sen[za] venire ad ur[illegible] lum[illegible], il celi[be] nel gazzettin[o] l'iniziato sp[illegible]. Una volta [illegible] interessante [illegible] sua disposiz[ione] di controllo, che gli permette, con la garanzia più assoluta del segreto, di corrispondere con tutti gli abbonati, scambiare fotografie, fissare eventuali incontri — senza alcun impegno — rimanendo però vincolato a non divulgare il proprio nome se non a scelta definitiva. I primi risultati sarebbero di già — secondo quanto si assicura — abbastanza soddisfacenti, non ostante il lettore senta l'imperioso bisogno di dichiarare l'abbonamento all'*Anello d'Oro* non appena avvenuto il fidanzamento.

La nuova istituzione non contribuirà molto però ad evitare la crisi del matrimonio, perchè, in verità, coloro che si sposano per mezzo della « pubblicità economica » non sono oggi che una minoranza, anche se essi possono sembrare legione perchè portano il loro anonimo desiderio bene in vista su tutte le quarte pagine. Quali sono le cause più dirette della crisi del matrimonio? Uno studioso in materia, il prof. Neuhaus, di Zurigo, le elenca come segue:

1.o Il desiderio sempre più crescente di essere proprietari di una automobile, desiderato per la maggior parte dei casi annullato dal matrimonio.

2.o L'eccessiva libertà lasciata ai fidanzati, i quali possono tranquillamente compiere, col relativo permesso della famiglia, escursioni e viaggi di ambientamento e di prova.

3.o Gli articoli 92 e 93 del Codice civile svizzero, i quali prevedono, nel caso di rottura di un fidanzamento, una forte indennità morale o finanziaria alla parte lesa.

Ne viene di conseguenza che un giovanotto ed una signorina, desiderosi di conoscersi a fondo prima di scambiarsi quella promessa che il Codice contempla, vanno insieme al ristorante, al cinematografo, al teatro, sulla cima d'una montagna, oppure in villeggiatura per una quindicina di giorni. Dopo di che, il più delle volte, capita loro di accorgersi di non essere per nulla creati l'uno per l'altra. E si ricomincia da capo. Pertanto l'art. 92 del Codice civile svizzero dice testualmente: « Quando uno dei fidanzati « viene meno alla propria promessa senza un « giusto motivo, oppure quando il fidanzamento è annullato in seguito a fatto imputato ad uno dei due, la parte in difetto « deve all'altra, ai parenti, od ai terzi che « hanno agito in nome del danneggiato, una « indennità corrispondente alle spese incontrate in buona fede in previsione del matrimonio ». E l'art. 93: « Quando la rottura del fidanzamento porta una grave offesa agli interessi personali di un fidanzato « senza che vi sia colpa dalla sua parte, il « giudice può accordargli una somma in denaro a titolo di riparazione morale ».

Gli articoli più sopra riportati costituiscono però un pericoloso allettamento per quegli speculatori che non mancano mai in nessun campo; ed il prof. Neuhaus avverte che se i giudici non saranno più che cauti, finiranno con il dare ragione e con l'approvare la indennità a quella parte lesa che, dopo avere ottenuto regolare promessa di matrimonio, si sarà adoperata in tutti i modi per « farsi » abbandonare e carpire così la dovuta [illegible] a termine di leggi indennità. Ed ecco qui la ragione — egli conclude — per la quale gli ultimi a promettere « legalmente » in materia di matrimonio sono sempre i signori uomini.

***

Al Congresso della Alleanza Femminile Svizzera (138 società affiliate [illegible] milioni di abitanti), tenutosi recentemente a Ginevra — Congresso che è stato oltremodo interessante per le deliberazioni prese e per il tono elevato e di buonumore che vi ha dominato — si è avuta invece la confessione di un'altra causa non meno importante, della crisi matrimoniale, cioè il femminismo. Non mancherebbe ora che il voto alle donne, poi l'inflazione... femminile sarebbe completa! Lo ha detto su per giù la presidentessa della Alleanza Femminile (badi il lettore che quando si parla di Associazioni Femminili in Isvizzera, si parla di organismi che esercitano una indiscussa influenza sulla vita economica e sociale del paese), la signorina Zellweger, la quale, di ritorno da un recente viaggio in America, dove si è recata per studiarvi il problema femminile, ha portato nella Assemblea una equilibrata nota di buon umore. « In America — essa ha dichiarato — non si arriva a comprendere come noi non abbiamo il suffragio. — Voi siete troppo ragionevoli, troppo pazienti, troppo sagge, mi è stato detto. — Vi si rifiuta il voto? Scendete nelle piazze armate di buone intenzioni e reclamatelo ». Poi ha fatto la confessione che le donne americane considerano le europee con un senso misto di stupore, commiserazione e pietà.

L'interesse era però rivolto alla bella rappresentante della Francia, la signora Malaterre-Sellier, dalla quale ci si attendeva un attacco a fondo contro il sesso maschile « egoista e conservatore ». La signora Malaterre invece — forse per il fatto di avere marito — ha messo molta acqua nel suo vino ed ha fatto questa interessantissima dichiarazione per i signori lettori di sesto maschile: « E' vero che gli uomini sono molto più intelligenti di noi. Si deve tuttavia riconoscere che noi dobbiamo compiere oggi accanto a loro una missione complementare. Non importa se avremo qualche [illegible] più il diritto di voto ci è necessario per guarire le grandi piaghe sociali e per impedire la guerra ».

L'oratrice, abbandonando la pelliccia che gli scivola morbida e silenziosa lungo il corpo per raccogliersi sulla poltrona, si anima. Protesa verso un uditorio che con il suo dire ha saputo avvincere, rievoca la grande guerra, quando, infermiera in un posto di pronto soccorso, ella curava quei feriti gravi che — ahimè — non poteva aiutare se non a morire, e conclude: « *Il faut que les femmes votent pour empêcher la guerre!* ».

Libri ricevuti

OLIVERO PRUNA: « Il volto di Satana », dramma in 4 atti. Piero Gobetti, editore, Torino. L. [illegible]

GIOACCHINO FORZANO: « Il dono del mattino », commedia in 3 atti. Ed. Fratelli Treves. L. [illegible]

SABATINO LOPEZ: « Parodi e C. », commedia in 3 atti. Ed. Fratelli Treves. L. [illegible]

CARLO M. DE MEDICI: « Nirvana d'amore », romanzo. Giovanni Bolla, editore, Trieste. L. [illegible]

ESTER LOMBARDO: « Lettere d'amore », [illegible] 25, Ed. Bemporad, Firenze. L. 4,50.

CRONACA CITTADINA

La tutela della "proprietà commerciale" sta per diventare legge dello Stato?

Proprio di questi giorni è stata distribuita agli uffici della Camera dei deputati la relazione dell'on. Carloni alla sua proposta di legge per la tutela giuridica della «proprietà commerciale», o, come altri preferisce si dica: «dell'avviamento commerciale». Il nostro giornale si è occupato ripetutamente di tale questione, ma poichè pare che si sia alla vigilia di decisioni legislative in merito, l'importanza dell'argomento — che riguarda milioni di cittadini ed investe grandissimi interessi — richiede qualche altra delucidazione. Pubblichiamo più sotto il testo preciso e definitivo del progetto di legge, ma reputiamo opportuno farlo precedere da qualche cenno illustrativo.

Intanto, cosa si intende per «proprietà commerciale» o «avviamento commerciale»? Secondo lo Sraffa («La locazione di un negozio e l'avviamento — in Studi di diritto commerciale» — Firenze, 1907): «...è il lavoro del commerciante che prese in affitto una bottega, che ha fatto acquistare a questa un valore che prima non aveva, in [illegible] che un nuovo [illegible] affittuario che ivi apra [illegible] per [illegible] commercio troverà [illegible] rio numero di per[illegible] dai per gli acquisti e [illegible] vi se i prezzi al mer[illegible] ci di buona qualità». [illegible] è una novità. Se ne [illegible] nel «Breve dei Con[illegible] rdine dei mercatanti [illegible] tatuto dell'arte della mercanzia di Siena», del 1342. Ora i commercianti nostrani cominciarono a rivendicare questo diritto nel loro Congresso di Piacenza nel 1906, e si discusse di esso alla Camera dei deputati nel 1913, in occasione della legge sulle farmacie. In Francia invece i primi segni di attività dei commercianti in tal senso si ebbero fin dal 1866.

Fu dopo la guerra che l'agitazione della classe commerciale divampò più attiva. Al XIII Congresso della loro categoria, tenutosi in Trieste, il 14 settembre 1921, venne votato un ordine del giorno, nel quale erano precisati i voti per un sollecito provvedimento legislativo in materia. Ma già dal marzo precedente il Governo aveva nominato una Commissione parlamentare, presieduta dal senatore Vittorio Polacco, per studiare e predisporre uno schema di disegno di legge sulla «proprietà commerciale».

Il Senato del Regno, nella tornata del 24 febbraio 1922, discusse a lungo l'argomento, ed alla discussione presero parte, con profonda dottrina e molto interesse, uomini insigni, come i senatori Salvia, Einaudi, De Blasio, Amero d'Aste, Loria, Supino, ai quali rispose il ministro dell'Industria e Commercio del tempo, on. Alessio. Ma non si venne a conclusione alcuna. Poi i noti avvenimenti cagionarono una nuova remora all'approvazione del progetto.

Recentemente però la questione venne ripresa in esame. Una Commissione parlamentare, composta degli onorevoli Origlia, Biagi, Carloni, Gasparotto, Viale, Sandrini, Carnazza e Bono, fu incaricata di studiare un nuovo testo di legge, e nominò a suo relatore l'on. Carloni.

L'opposizione dei padroni di casa

Naturalmente, i proprietari degli immobili dove sono negozi o botteghe adibite a commercio si sono opposti al riconoscimento giuridico del principio della proprietà commerciale. Appena fu noto, nelle sue linee generali il progetto di legge sottoposto all'esame del Parlamento, l'Associazione nazionale, presieduta dal grand'uff. Stucchi, e le Associazioni locali insorsero contro di esso.

Nelle pubblicazioni delle varie organizzazioni padronali i concetti informatori del disegno di legge e le particolari sue disposizioni vennero accolti vigorosamente e definiti, alcuni, come «mostruosità giuridiche», ed alcuni come «assurdità pratiche». Essi sostengono che non solo si debbono mettere dei ben definiti limiti all'istituto dell'«avviamento commerciale», ma, anche, siano vagliate alcune considerazioni economico-sociali che infirmerebbero i criteri base del disegno di legge.

Nell'assemblea dei delegati della «Federazione nazionale fra le associazioni proprietari di case» riunita a Roma nel maggio u. s. veniva votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ecc., di fronte alla rinnovata agitazione dei commercianti ed esercenti in favore della cosiddetta «proprietà commerciale», rammenta che i più autorevoli giuristi ed economisti si espressero già in senso risolutamente contrario al principio; che, in ogni modo, è assurdo il pretendere che esso venga innestato alla proprietà immobiliare, colla quale non ha nessun rapporto, nè giuridico, nè economico; che la sua applicazione si ritorcerebbe a danno degli stessi commercianti, risolvendosi inevitabilmente nel monopolio dei locali commerciali; che ne deriverebbe inoltre, quale conseguenza immancabile, un nuovo inasprimento del «caro-vita»; conferma la propria intransigente opposizione all'accoglimento, anche parziale, delle richieste delle organizzazioni dei commercianti ed esercenti; confida che il Governo, rendendosi conto delle gravissime ripercussioni di ordine economico e sociale che avrebbe l'instaurazione di un principio già condannato in teoria, non vorrà consentire una nuova lesione del diritto di proprietà del tutto ingiustificata e pericolosa per lo stesso benessere nazionale».

Oltre alle conseguenze, prospettate in questo ordine del giorno, che deriverebbero dall'approvazione del disegno di legge, i proprietari di case ne fanno balenare un'altra: quella cioè che i proprietari «tenderebbero a rarefare, nelle costruzioni, e nelle demolizioni, i locali destinati ad usi importanti così gravi servitù. Donde una rarefazione dei locali che, a lunga scadenza, non si sa a quali complicazioni economiche potrebbe portare. Certo che, inevitabilmente, porterebbe ad un aumento dei fitti in quanto logicamente i proprietari tenderebbero a riparare, almeno parzialmente, i danni delle espropriazioni imposte dal nuovo regime, ed un monopolio dei negozi e ad un conseguente rincaro dei prezzi a danno sempre del povero consumatore».

Il nuovo testo di legge proposto

Queste sono le ragioni prospettate dalle due parti antagonistiche, e lo stato attuale della controversia. Ecco ora il nuovo testo di legge quale risulta dopo le modificazioni apportatevi dalla Commissione parlamentare:

«Art. 1. — Entro il termine di sei mesi prima della scadenza della locazione il conduttore che intende ottenere la rinnovazione della locazione ne darà comunicazione al locatore mediante cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno. Il locatore, entro il termine di giorni trenta dal ricevimento della cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno dovrà comunicare nella forma stessa al conduttore le condizioni a cui è disposto di rinnovare la locazione, oppure se intende tenere il locale per proprio uso o concederlo in affitto ad altri. In caso di mancata risposta entro il detto termine, la locazione si riterrà rinnovata per un periodo di tempo eguale a quello della locazione scaduta.

«Art. 2. — Qualora il locatore non si accordi col conduttore circa le condizioni della nuova locazione, il conduttore potrà adire la Commissione arbitrale di cui all'art. 13 della presente legge, affinchè la medesima fissi le condizioni della nuova locazione.

Art. 3. — Se il locatore non consente la rinnovazione della locazione dichiarando di volere usare direttamente il negozio per proprio conto, dovrà gestire il locale personalmente e non potrà locarlo a terzi, prima che sia decorso un quinquennio dalla cessazione della locazione precedente. Solo in caso di fallimento o di morte del proprietario conducente il locale per proprio conto potrà la locazione a terzi stipularsi prima del quinquennio. La contravvenzione a tale divieto importa la responsabilità in solido del locatore e del nuovo conduttore, qualora questi versi in malafede per rifusione dei danni.

Art. 4. — Qualora il locatore comunichi al conduttore la sua intenzione di concedere in affitto il locale ad altri, dovrà entro [illegible] giorni dalla notifica di cui al capoverso dell'articolo 2 dichiarare con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno al conduttore il nome e cognome e residenza del nuovo conduttore e tutte le condizioni offerte e concordate col medesimo. Il conduttore uscente, che non intende accettare le medesime condizioni offerte dal terzo ha facoltà entro il termine di un mese dal ricevimento della cartolina di adire la Commissione arbitrale di cui all'art. 13 e chiedere la verifica dell'offerta dichiarata dal locatore. La Commissione arbitrale dovrà accertare la verità e la sincerità dell'offerta dichiarata dal locatore. Il conduttore uscente dovrà essere preferito a parità di condizioni.

Art. 5. — Il locatore, oltre alle sanzioni penali del caso nella ipotesi di falsa dichiarazione, soggiace all'obbligo di rinnovare la locazione del negozio al conduttore per la stessa durata e alle condizioni che verranno stabilite dalla Commissione arbitrale. Ove sia intervenuto lo sfratto del conduttore, il locatore è tenuto al pagamento di una somma pari a due volte l'indennizzo corrispondente all'avviamento del locale. Qualora l'offerta del terzo non abbia seguito il conduttore avrà diritto di rinnovare a scadenza la conduzione alle condizioni come sopra.

Art. 6. — Il locatore, che non intende rinnovare il contratto per gravi e giustificati motivi, deve notificarlo al conduttore nei modi e termini di cui al comma secondo dell'art. 1, salvo la facoltà del conduttore di adire la Commissione arbitrale di cui all'art. 11.

Art. 7. — Il conduttore uscente ha diritto, in qualunque caso di mancato rinnovo del contratto, di ottenere dal nuovo conduttore, un compenso per l'avviamento del locale.

La determinazione del compenso è demandata alla Commissione arbitrale di cui all'art. 13 della presente legge, la quale stabilirà pure le modalità del pagamento da effettuare non oltre lo sgombro del locale per parte del conduttore uscente.

Art. 8. — Il divieto di subiocare o cedere ad altri l'affitto del locale pattuito a termine dell'art. 1573 Codice civile è inefficace quando al tempo stesso venga sublocata o ceduta l'azienda che in quel locale si esercita, ma dovrà il conduttore darne avviso al locatore, il quale potrà fare opposizione, e in merito giudicherà la Commissione arbitrale. I rapporti fra conduttore e sublocatore saranno anche essi regolati secondo le norme della presente legge.

Art. 9. — In caso di espropriazione del locale per pubblica utilità, il conduttore avrà diritto all'indennità dell'avviamento da parte dell'uscente. Avrà inoltre azione verso l'espropriante per il risarcimento di tali danni diretti e immediati prodottigli dalla risoluzione in tronco del contratto del locatizio.

Art. 10. — In caso di espropriazione del locale per pubblica utilità il conduttore sarà fatto indenne dal proprietario del valore corrispondente dell'avviamento del locale, che dovrà valutarsi dall'espropriante a parte del computo dell'indennità. Potrà altresì a tale titolo impugnare come insufficiente l'indennità accettata dal proprietario; il tutto in conformità dell'art. 25 o dell'art. 54 della legge 25 luglio 1865.

Avrà inoltre azione verso l'espropriante per il risarcimento di tali danni diretti e immediati prodottigli dalla risoluzione in tronco del contratto locatizio. Fermo restando le disposizioni della presente legge in caso di vendita separata del locale, il conduttore ha diritto di prelazione a parità di condizioni di fronte a qualunque terzo. La procedura per l'esercizio della prelazione è quella stessa indicata dall'art. 2 e seguenti del regio decreto-legge 9 luglio 1923, N. 1476.

Art. 11. — Le controversie fra locatore e conduttore e quelle fra conduttore e i terzi relative all'applicazione della presente legge sono demandate a una Commissione arbitrale presso ogni sede di pretura. Tale Commissione sarà costituita dal presidente del Tribunale entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge e sarà presieduta da un giudice pretore e ne faranno parte due proprietari di case con negozi e due inquilini conduttori di locale a uso di commercio e industria. Per quanto ha tratto alla forma di procedimento e ad ogni altra disposizione relativa valgano le norme di cui al regio decreto 3 aprile 1921 e 7 gennaio 1923. Pendente il giudizio avanti la Commissione arbitrale, il magistrato può sospendere il procedimento di sfratto».

Pare che la Camera dei deputati, e quindi il Senato, saranno chiamati a discutere questo progetto di legge alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

L. B.

L'albero di Natale per i bimbi dei tramvieri

I bimbi dei dipendenti dall'Azienda municipale tramviaria, hanno avuto nel giorno del Natale il loro albero di doni. La simpatica festa si è svolta al Palazzo del Giornale, dove già domenica scorsa i figli degli operai della Fiat erano pure andati a prendere il loro regalo natalizio. Per il trasporto dei fanciulli e delle rispettive famigliole al parco del Valentino, l'Azienda aveva messo a loro disposizione cinquanta vetture con relativi rimorchi, le quali, partite dai diversi depositi, percorrendo linee diverse, si sono poi... concentrate sul corso Massimo d'Azeglio, dirimpetto al Palazzo del Giornale, dove sono rimaste in attesa della fine della festa per riportare i piccoli ed i loro genitori ai singoli domicili. Il servizio naturalmente era completamente gratuito ed una trentina di tramvieri in divisa, sacrificando l'unica festa annuale, hanno pur essi gratuitamente prestato servizio.

Nel pomeriggio di Natale dunque i tram hanno esclusivamente servito ai tramvieri; infatti ogni vettura portava un cartello con scritto «servizio riservato per l'Albero di Natale dei figli dei tramvieri».

Dell'allestimento del locale, e del confezionamento delle mille categorie di pacchi-regali per i bimbi e per le bimbe, si sono direttamente interessati il commissario aggiunto municipale ing. Orsi, il direttore dell'Azienda ing. Giuppone, gli ingegneri Paschetta, Rasori, Fossa, Manciforte, gli avv. Oddone e Camasio, il sig. Ecchert e gli impiegati Villa, Mantelli, Mirogiio e Tribaudino. Tutti i promotori, con le loro famiglie, presenziarono allo svolgimento della festa.

La decorazione del vasto salone era originale. Dalla soglia dell'entrata principale si vedevano scorci di costruzioni fiamminghe, e nel mezzo un gigantesco mulino a vento attorno al quale stavano accatastati i pacchi-regalo. Signore, signorine ed impiegati dell'Azienda erano incaricati della distribuzione. A sinistra, in fondo al salone, da un palcoscenico improvvisato, si ammirava una grande scena invernale. Sul cielo grigio, un sole rossastro illuminava una fuga di mulini a vento le cui pale girando lentamente davano vita al paesaggio. Sul terreno coperto di neve, dal quale si innalzavano gli alberi brulli, si ergeva in primo piano un pino verdeggiante i cui rami erano carichi di palloncini e ghirlande multicolori.

Attorno al classico Albero di Natale una ventina di olandesini maschi e femmine, ritagliati in cartone, giravano vertiginosamente, quasi fossero vivi, rallegrando i piccoli, e di riflesso anche i visitatori... adulti e smaliziati. Sulla balconata, che limitava il proscenio di quel piccolo palco, sfilavano tutti i caratteristici personaggi famigliari e cari ai fanciulli: Fortunello, il gatto «mio mio», la Checca, Cirillino, ecc. La stessa decorazione insomma ch'era servita domenica scorsa.

Dal lato opposto della sala, la banda dei tramvieri suonava inni patriottici e dalla balaustra del primo piano sventolavano sulla folla un continuo di bandiere tricolori.

Non si sarebbe immaginato che a tante sommassero le famiglie dei dipendenti dell'Azienda municipale tramviaria. La folla seguitava senza fine a riversarsi nel salone dalla gran porta d'ingresso e a poco a poco invadeva ogni angolo del locale. I bimbi non appena ricevuto il pacco non potevano resistere alla curiosità di aprirlo per vedere che cosa contenesse, ed i genitori dovevano, loro malgrado, accontentarli. Ed erano esclamazioni di gioia non appena dai vari involti sbucava fuori qualche giocattolo dei... dorato. I fanciulli non si curavano naturalmente degli oggetti utili, come tagli di stoffa e sciarpe di lana, o del premio in denaro che ogni pacco conteneva, cose che invece riuscivano gradite ai genitori: la loro soddisfazione si manifestava evidente pei pacchi di dolci e per i giocattoli.

La distribuzione, e di riflesso il contento, durò a lungo poichè a 1500 sommarono i pacchi distribuiti. La festa non finì con questa parte del programma ma con l'estrazione della lotteria. E anche qui tutti furono soddisfatti poichè anche quelli cui la fortuna non arrise si ebbero tuttavia un premio-consolazione; di modo che nessuno se ne andò a mani vuote.

Della riuscitissima festa, la prima dei dipendenti dell'Azienda tramviaria, resterà certamente buon ricordo. All'esterno diversi fotografi eseguirono istantanee dei gruppi di partecipanti, sia quando scendevano dalle vetture, sia davanti al Palazzo del Giornale, e la gente che passava sul corso Massimo d'Azeglio, si fermava stupita a guardare lo strano assembramento che occupava i viali del Valentino. A rendere più bello il Natale, il sole ha voluto essere della partita e la temperatura è stata clemente.

Il ritorno si è effettuato tranquillamente, senza incidenti di sorta. Le vetture se ne sono ripartite dal Palazzo del Giornale cariche di bimbi che riportavano a casa il regalo che rallegrava il loro giorno di Natale.

Una piccola festa dunque, ma di grande significato, che rimette in valore le buone tradizioni del passato ed ha avuto altresì il pregio di riunire in uno stesso giorno tutti gli appartenenti alla medesima Azienda, rinsaldando i vincoli di fraternità e d'amore che nascono fra coloro che lavorando insieme tutti i santi giorni dell'anno finiscono per considerarsi tutti componenti una grande ed unica famiglia. Il servizio d'ordine disimpegnato da carabinieri e guardie municipali era affidato al commissario di P. S. cav. Italiano.

Per gli orfani di guerra

L'Associazione della Stampa per il suo comitato speciale «Istituto Pro Mutilati e Veterani», ha ricevuto in dono dal Principe ereditario un magnifico orologio d'argento da tavolo. Ha pure ricevuto una polizza di assicurazione dotale per 20 anni offerta dalle Assicurazioni generali Venezia, giocattoli dalla Famija Turinèisa e 12 cappelli per bambini dal cav. uff. Nalino. Questi doni saranno estratti a sorte fra i 500 bambini orfani di guerra e figli di mutilati, tubercolotici e malarici di guerra che converranno al Teatro Odeon il 3 gennaio 1926, dove avrà luogo la distribuzione del pacco della Befana. Si ricorda che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente oggi 26, e l'Istituto penserà ad inviare agli inscritti accettati la tessera per il ritiro del pacco ed il biglietto di ingresso al teatro Odeon.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte domani, domenica, sono: Cooperativa III, via Pietro Micca, 3 — Policlinico, via Quattro Marzo, 11 — Rosiento, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda, 8 — Dissenti, corso Vittorio Emanuele, 121 — Santa Barbara, via Cernaia, 32 — Mondino, via Madama Cristina, 40 — Campanino e Gozzellino, via Nizza, 181 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Frajria, via S. Donato, 55 — Dusio via Po, 43 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 8 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 131 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 194 — Annunziata, strada Lanzo, 210 — Sobalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VII, via Sioassecro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 150 — Pilonetto, corso Moncalieri, 148 — Sassi, strada Casale, 50.

Avviso agli agricoltori

La Federazione fascista degli agricoltori delle provincie di Torino e Cuneo (via Ospedale 24, Torino) comunica:

«Interpretando i voti unanimi degli agricoltori e degli Enti agrari il Governo nazionale ha emanato, col R. D. L. 15 Ottobre 1925 N. 2033, disposizioni per la «repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari». Riservandoci di illustrare ampiamente tali disposizioni, ci limitiamo per ora a comunicare come esse facciano obbligo a chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o fornisce ai propri dipendenti per obbligo contrattuale concimi chimici o organici, materie destinate a combattere malattie delle piante e degli animali, sementi, mangimi formati di mescolanze di prodotti diversi, ecc. di dichiarare in modo chiaro ed esplicito rispettivamente la natura della merce, il titolo degli elementi fertilizzanti, o di quelli attivi, la varietà, la provenienza, il grado di purezza e di germinabilità, il contenuto in materie nutritive e simili.

«Il provvedimento viene a porre termine ad uno stato di cose ripetutamente deplorato, per cui speculatori senza scrupoli, approfittando della mancanza di apposite prescrizioni e sanzioni legislative ed abusando della buona fede dei compratori, vendevano senza garanzia, concimi, sementi, mangimi di nessun valore, coll'allettamento di un prezzo più basso di quello che potevano praticare i commercianti onesti e coscienziosi, che davano merce genuina e garantita. Senonchè, dato che il decreto va in vigore solamente col 1.o gennaio 1926, si verifica ora la massima attività dei sopra denunciati truffatori per approfittare degli ultimi giorni di tregua onde liberarsi a condizioni di illecita concorrenza della loro merce, che dal 1.o gennaio 1926 non potrebbero più esitare.

«Mettiamo in guardia gli agricoltori contro tali tentativi. Diffidino di chiunque, in questo scorcio di mese, offra loro, a prezzi inferiori a quelli di mercato, concimi, mangimi composti, sementi, ecc. Attendano a fare i loro acquisti i primi giorni di gennaio, quando conosceranno precisamente quali sono le garanzie di qualità, purezza, provenienza, ecc. a cui hanno diritto. E se non possono ritardare, si rivolgano per tali acquisti ai Consorzi e all'Associazione Agraria, ed in genere a quegli Enti che vendono a prezzi equi, e con tutte le garanzie che la legge richiede e che hanno già prima d'ora sempre date ai loro soci e clienti».

L'esito del concorso ai premi Weill-Weiss

In una sala della Camera di commercio si è riunita la Commissione aggiudicatrice dei premi Weill-Weiss di Lainate, sotto la presidenza del comm. Antonio Pania. Il presidente riferì sullo stato attuale dei lavori dei signori concorrenti e, in seguito a sua proposta, la Commissione deliberò di ammettere definitivamente al concorso i seguenti operai: Aletto Eugenio, Boccaccio Giacomo, Berandon Alberto, Copellino Lamberto, Costamagna Francesco, Cibrari Mario, Damiano Carlo, Foco Bruno, Ferrari Mario, Giordana Antonio, Vigna Felice, Gallina Spartaco, Moxea Giuseppe, Maltemi Augusto, Porel Carlo, Pistarino Maurizio, Piacentino Giovanni, Ravelli Pietro, Schiappino Luigi, Tornielli Luigi, Valsania Carlo.

Per l'esame e l'assegnazione dei premi fu nominata una Giuria nelle persone dei signori: cav. Bianco, comm. ing. Bianzza Giuseppe, ing. Cesarani Romolo, ing. Cardolle Giulio, cav. Martina Giovanni, cav. Savio Michele, ing. Nizza Ferdinando, cav. Quaglino Giovanni, cav. Sartorio Giovanni, cav. Segia Carlo.

Infine fu affidato l'incarico al presidente di provvedere alla convocazione della Giuria per stabilire i criteri di base per l'esame dei manufatti, di ottenere dalle autorità un locale adatto all'esposizione dei lavori ed alla solenne distribuzione dei premi, alla quale saranno invitate tutte le autorità civili e militari di Torino. La Presidenza avvisa intanto i concorrenti di tenersi pronti alla sua richiesta per la presentazione dei lavori.

Pro «Fondazione antitubercolare»

Il prodotto delle quattro ore di lavoro straordinario delle maestranze torinesi e dell'eguale somma versata dagli industriali, ammonta a circa 400.000 lire. Gli operai di moltissimi stabilimenti hanno dimostrato uno slancio veramente generoso per quest'opera illuminata di solidarietà fraterna. Il direttore dello stabilimento «Pettinatura Piemontese» ad esempio, ci scrive che desidera far conoscere «l'alto spirito dei suoi dipendenti, i quali in tre turni diversi, in tre diverse domeniche si recarono tutti, non uno eccettuato, al lavoro, pur abitando in sobborghi lontani dall'officina». Dopo il secondo elenco dei contributi raccolti, il riepilogo generale è il seguente:

Industrie Tessili L. 124.119.10; Metallurgiche, 127.231; Grafiche, 43.256.55; Chimiche, 13.110.55; del Vestiario, 17.338.55; del Legno, 10.748.95; della Concia, 12.364.35; Alimentari, 15.454.90; Cartotecniche, 5.002.10; Molitorie, 3450; della Gomma, 1650; Autoservizi, 150; Trasporti, 5360; della Calzature, 1000; Varie, 1199.10; Totale generale L. 379.379.75.

TEATRI

AL REGIO.

E' stasera, sabato, che il «Regio» si riapre alla consueta stagione lirica, col «Marûf». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45 e sarà rigorosamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie durante l'esecuzione.

AL BALBO.

Bohème, la seconda opera della stagione, è stata ieri sera applaudita con calore da numeroso pubblico. Le maggiori approvazioni andarono alla Sevumian, una russa dalla perfetta pronuncia italiana e dalla voce fresca e pieghevole, che fu una Mimì delicata ed appassionata, ed al tenore Gervasi. Piacquero pure il Mazzoni, il Sacchero, il Perrucco e il Baronti.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20.45: «Marûf», opera-racconto di H. Rabaud (prima rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15: «Il signore delle cinque», di Hennequin e Weber; ore 21: «Topo d'albergo», di Armont e Gerbidon.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: «Bohème», di Puccini; ore 21: «Un ballo in maschera», di Verdi.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). — Ore 15: «I borghesi di Pontarcy», di Sardou; ore 21: «I fordallai d'oro», di Forzano.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 15: «Notte di valtzer», di O. Strauss; ore 21: «Bajadera», di Kalmann.
TEATRO DI TORINO (Compagnia dramm. del «Teatro d'Arte» di Roma). — Ore 21: «Il piacere dell'onestà», di Pirandello.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Via Roma a toch», di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone», bizzarria.
ODEON — Rivista: Ore 15 e 21: «La vispa Teresa».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE GHERSI — «Il mago di Oz», protagonista Ridolini (super-comica in 4 parti).
CINEMA VITTORIA — (Première) «Le tre Adorate di Fatty», super-comica in 4 atti.
AMBROSIO — «Harold lupo di mare» (Harold Lloyd) e «Bambini Bianchi e Neri».
CINEMA STATUTO — «Diritto di amare» (Mae Murray). 1° Circuito Nazionale Superfilm.
PRESEPE ARTISTICO settecentesco e mostra delle strenne natalizie — Aperto dalle 14.30 alle 19 — Associazione Stampa Subalpina (via Carlo Alberto n. 11).
I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE - Via Po 4 - Dalle ore 14 alle 22.

SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: Riposo — **ALFIERI**: Ore 15: «Topo d'albergo», di Armont e Gerbidon; ore 21: «Scompartimento riservato alle signore sole», di Hennequin e Mitchell — **BALBO**: ore 15: «Un ballo in maschera», di Verdi; ore 21: «Bohème», di Puccini — **CARIGNANO**: ore 15: «I fordallai d'oro», di Forzano; ore 21: «L'ercole», di M. Praga — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «Luna Park», di Pietri — **TEATRO DI TORINO**: ore 15.30: «Enrico IV», di Pirandello; ore 21: «Vestire gli ignudi», di Pirandello — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Via Roma a toch», di Ripp e Bel Ami — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Nerone», bizzarria.

Travolto e ucciso dal treno sulla linea di Milano

Una mortale sciagura è avvenuta l'altra sera al passaggio a livello di Cuorgnè, sulla linea Torino-Milano. Ne è rimasto vittima tale Giacomo Viano di Antonio, nato alla Venaria Reale, di 28 anni, qui abitante in via Valfenera al n. 2. Egli si trovava per ragioni di lavoro in quel di Cuorgnè; alla sera per fare ritorno a casa doveva attraversare il passaggio a livello sullo stradale provinciale. Non usò quelle elementari precauzioni che in simili casi possono evitare una tragica morte, e si avventurò sul binario. In quella sopraggiungeva a grande velocità il direttissimo n. 102 di Milano che giunge a Torino alle 20.56. Il disgraziato Viano scorto l'imminente pericolo volle gettarsi sulla scarpata, ma purtroppo non ne ebbe il tempo; la locomotiva lo investì in pieno. Fu trascinato, sbattuto, stritolato dalle ruote della macchina.

Il conduttore della locomotiva ha visto il passante che attraversava il passaggio a livello, e naturalmente ha subito stretto i freni nella vaga speranza di evitare l'investimento. Ma la brevissima distanza ha reso inutile il tentativo del macchinista e con suo raccapriccio ha dovuto assistere all'orribile fine del Viano che fu trascinato per oltre centocinquanta metri. Finalmente il convoglio s'è fermato. Il personale viaggiante è subito sceso e si è portato dinanzi alla locomotiva. Tristissimo spettacolo: lo sciagurato Viano non era più che un sanguinante e informe cadavere. Tolto dai binari, fu adagiato sulla scarpata e senz'altro il convoglio riprese la corsa verso Torino.

La notizia venne portata alla Questura centrale. Immediatamente con un camion è partito verso il luogo della disgrazia il vicecommissario dott. Gennaro, il quale procedette all'identificazione dell'investito e interrogò varie persone per accertare le responsabilità. Nella giornata di ieri i miseri resti vennero composti, e dopo le consuete formalità di legge, furono trasportati agli Istituti di Medicina legale del Valentino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Alla guardia medica

L'elettricista Giacomo Roffino fu Francesco, di 35 anni, occupato presso l'«Aeronautica Ansaldo», mentre lavorava su di una scala a pioli cadde fratturandosi il braccio sinistro. All'Ospedale Martini, dove è ricoverato, è stato giudicato guaribile in un mese.

— Allo stesso nosocomio fu medicato il muratore Pietro Gedda fu Giacomo, di 24 anni, che presentava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in dieci giorni. Egli ha dichiarato che alle Acciaierie Fiat di via Belmonte n. 20 è venuto a diverbio con un compagno di lavoro, certo Actis. Il movente era una futile questione di lavoro. L'Actis ad un certo punto ha afferrato un pezzo di ferro e ha vibrato un colpo al capo del muratore, causandogli la lesione.

Muore in una stalla

Il muratore Domenico Scotti, di 55 anni, il quale era solito andare a dormire nella stalla della cascina Barra, posta in regione Lingotto, N. 705, ieri mattina è stato rinvenuto cadavere nella stalla stessa. La morte è stata constatata dal medico municipale dott. Canuto, che la giudicò dovuta a probabile emorragia cerebrale e quindi la salma fu trasportata agli Istituti medici al Valentino.

I ladri

L'alloggio della signora Teresa Rastagno, in via Cassini n. 73, è stato visitato l'altro giorno dai ladri, i quali hanno spezzato la catena di sicurezza che era applicata alla porta d'ingresso. Hanno asportato due orologi e una catena d'oro, del complessivo valore di 800 lire.

NOTE SPICCIOLE

Giovani Esploratori Italiani. — Oggi ore 15.30 adunata rispettive sedi 4.o, 5.o e 6.o reparto per importanti comunicazioni. Domani ore 9 adunata rispettive sedi 1.o, 4.o reparto; ore 15 adunata palestra Monti per iscrizioni al corso sciatori. Tutti gli Esploratori liberi adunata ore 15 in via Carlo Alberto, 11.

Centuria Castelnuovo della Lanza. — La Centuria è mobilitata domani domenica alle ore 7.30 in caserma. Uniforme ordinaria.

Centuria mitraglieri Masse. — Domani domenica adunata obbligatoria alle ore 8.30 alla Palestra della Scuola Ricciardi di Netro. Sono sospese le licenze ed i permessi.

Esploratori Fiat. — Domani domenica alle ore 15 gli Esploratori sono invitati al Concerto alla Sala Trova via Principe Amedeo, 18. Occorre vestire la divisa.

Centuria Piave. — Questa sera alle ore 20.30 assemblea di tutti gli inscritti.

Circolo rionale fascista Borgo Po. — Adunata domani domenica alle ore 9.30 in sede.

Associazione reduci Libia. — Riunione domani domenica alle 9.30 in sede per cerimonia commemorativa caduti di Fiume.

Gruppo musicale «L'Operaia». — La Direzione è risultata composta dei signori: Boccaccio, presidente; Rossi, segretario; Morzano, vice-segretario; Franchino, Ranghino, Tulli, Fassio, consiglieri; Longo, [illegible].

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Susa-Modane. — 0.50 L — 6.15 — 6.40 (Susa) — 12.30 — 15.00 D — 17.5 (Bardonecchia) — 18.[illegible] — 19.05 (Susa) — 21.45 DD — 22.25 (Bussoleno).
Milano-Venezia. — 0.5 — 4 — 6.40 D — 6.[illegible] — 7.40 D (Biella) — 8.55 DD — 12 DD — 13.45 — 16.25 D — 17.05 — 18.50 DD — 20.35 D (Biella) — 20.10 D.
Arona-Domodossola. — 4 — 6.45 — 7.40 D. — 13.[illegible] — 17.05 — 18.50 D.
Ivrea-Aosta. — 4.30 — 8.20 D (Ivrea) — 4.[illegible] — 12.10 — 15.25 D (Ivrea) — 17.40 (Ivrea) — 18.[illegible] — 19.30 (Ivrea).
Genova-Asti (via Chivasso) — 4 — 5.05 (Asti) — 6.20 D — 10.25 — 17.45 — 18.20 (Varazze).
Alessandria-Piacenza-Genova. — 4 D — 5.[illegible] — 6 D — 7.35 — 8 L — 8.40 D — 12.30 D — 14.40 D — 16 — 18 DD — 18.30 — 20.25 D — 20.25 DD.
Ovada-Genova. — 4.5 — 8.40 D — 14.40 D — 18.[illegible] (Acqui).
Bologna-Ancona. — 4 D — 6 DD — 8.40 D — 13.[illegible] — 16 — 20.25 DD.
Mondovì-Savona. — 5.15 — 7.20 D — 8.[illegible] — 14.15 D — 16.10 — 18.25 (Bra).
Savigliano-Cuneo. — 5.3 — 8.45 — 13.[illegible] — [illegible] — 20.
Airasca-Saluzzo-Cuneo. — 5.[illegible] — 13.[illegible] — [illegible] — 20 (Saluzzo).
Pinerolo-Torre Pellice. — 5.30 — 7.45 — 11.[illegible] (a Pinerolo) — 15.10 — 17.30 — 18.55 — 20 (a Pinerolo).
Chieri. — 6.25 — 7.30 — 8.[illegible] — 13.[illegible] — 17.[illegible] — 19.30.
Ciriè-Valli di Lanzo. — 6.5 — 7.15 — 8.30 (limitato a Germagnano) — 11 (lim. a Germagnano) — 12.5 (lim. a Ciriè) — 14.15 — 15.15 — 17.30 (lim. a Germagnano) — 18.25 — 19.30 (limitato a Germagnano nei giorni feriali) — 20.00 (a Venaria Reale) — 23.10 (lim. a Germagnano).
Ferrovia del Canavese (Porta Susa). — 6 — 8.[illegible] — 11 — 13 — 14.30 — 18.15 (esclusi viaggiatori Torino-Settimo) — 19.3.

ARRIVI

Modane-Susa. — 6.20 (Bussoleno) — 7.35 (Bardonecchia) — 7.50 D — 9.3 D — 11.20 — 14.00 (Susa) — 19.05 D — 19.20 — 21.20 — 0.45 D.
Venezia-Milano. — 2.35 — 7.35 (Santhià) — 8 — 8.15 D (Biella) — 9.40 — 10.30 — 12.20 — 14.20 D — 17.40 — 18.40 DD — 19.5 (Chivasso) — 19.50 D (Biella) — 20.30 DD — 21 — 22.30 D.
Domodossola-Arona. — 9 — 15.20 D (via Novara) — 19.00 — 17.15 — 21.
Aosta-Ivrea. — 6.30 (Ivrea) — 8 — 10 D (Ivrea) — 11.20 — 13.20 D (Ivrea) — 18.00 — 21.30.
Genova-Asti (via Chivasso) — 5 — 9 (Asti) — 10 D — 14.35 D (Asti) — 18.00 — 20.40.
Genova-Alessandria. — 6.35 L — 6.50 D — 7.20 DD — 7.50 — 9.05 DD — 9.30 DD — 11.15 — 13.30 D — 14.40 — 17.35 — 18.20 DD — 20.20 — 21.00 DD.
Ancona-Bologna. — 9.35 D — 8.30 DD — 11.15 (Voghera) — 13.30 D — 17.25 — 19.10 D.
Genova-Ovada. — 6.35 D — 7.30 DD (Acqui) — 7.25 (Acqui) — 11.10 — 18.30 D.
Savona-Mondovì. — 8.45 (Bra) — 9.5 — 11.5 — 14 D — 15 — 20.45 D — 22.30.
Cuneo-Savigliano. — 7.15 — 9.55 — 14.30 — 17.20 — 20.30.
Cuneo-Saluzzo-Airasca. — 7.30 — 14.30 — 18.45 (Saluzzo) — 11.30 (feriale) — 19.07 (festivo).
Torre Pellice-Pinerolo. — 5.10 (Pinerolo) — 7.30 (Pinerolo) — 8.30 — 10.15 — 14.50 — 18.40 — 21.30.
Chieri. — 6 — 8.10 — 9.55 — 14.25 — 18.50 — 21.10 (feriale) — 22.10 (festivo).
Ciriè-Valli di Lanzo. — 6.34 — 7.41 (da Germagnano) — 8.29 (da Germagnano) — 9.30 — 11.40 — 13.50 — 15.56 (da Venaria Reale) — 17.35 (da Germagnano) — 19.10 — 20.50 — 21.55 (da Germagnano nei giorni feriali) — 23.23 (da Venaria R.).
Ferrovia del Canavese (Porta Susa). — 7.5 — 8 (esclusi i viaggiatori Settimo-Torino) — 10.20 — 14.45 — 17.50 — 20.5.

Stato Civile di Torino

25 dicembre 1925

NASCITE 27, maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Cignetti Giovanni con Robino Giuseppa — Nasse Angelo con Birolio Maria — Tediano Ignazio con Reinand Celestina — Guasasone Carlo con Riva Maria — Guizzeo Sebastiano con Lagna Onorina — Vergano Paolo con Martin Maria — Audisio Mario con Fisco Antonia — Rossi Giacomo con Lorera Maddalena — Biggio Pietro con Pavarallo Cristina — Viroglio Sebastiano con Faini Norma.

MORTI: Meretta Maria fu Vitto, d'anni 49, di Torino, casalinga, via Villafranca, 18 — Cassardo Giovanni di Francesco, id. 48, di Torino, negoziante, via Goito, 1 — Bechesio Federico fu Pietro, id. 24, di Savigliano, manovale, corso Regina Margherita, 3 — Goha Giovanni fu Giuseppe, id. 68, di Favria, pensionato, via Monte di Pietà, 25 — Bergero Vittorio Pancrazio fu Giuseppe, id. 67, di Cigliano V., elettricista, corso Ponte Mosca, 47 — Auria Ambrogio, id. 75, falegname, piazza Madonna degli Angeli, 3 — Falta cav. uff. Giuseppe fu dott. Gior., id. 68, di Casalvolone, pensionato, corso Re Umberto, 42 — Dughera Giuseppe fu Giacomo, id. 67, di Chivasso, pensionato, via Arquata, 21 — Bonisconi Caterina vedova Fino, id. 69, di Nichelino — Chiantore Pilade Giacinto fu Giovanni, id. 67, di Torino, geometra.

Minori d'anni sei, 7. Totale 17, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

I Divertimenti

Mancava ieri all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. GIUSEPPE FALTA

Ex-ispettore principale Ferrovie Stato

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Luigia Scafero, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo il 27 corrente, alle ore 9, partendo da corso Umberto, 42.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Cassardo Giovanni

d'anni 48

La desolata moglie Borgnino Angela coi figli Lorenzo e Vincenzo, i genitori Francesco e Caterina Ferrero, fratelli, sorella, i cognati Felice, Lorenzo e famiglia, Emilia Borgnino e parenti tutti.

Torino, 26 dicembre 1925.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, alle ore 15, partendo da v. Goito, 1.

Gonia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nel giorno di Natale, dopo lunga e buona vita, in pace cristiana moriva

MANE' ORSOLA vedova NIZZO

La piangono la figlia Severina col marito Geom. Giuseppe Ramella e figlio Ingegnere Peppino, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Bidone, n. 19. Non si mandano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e, per desiderio dell'estinta, non si accettano fiori.

Torino, 25 dicembre 1925.

Gonia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

LIBRI

Il tramonto d'una civiltà

Corrado Barbagallo ha scritto pagine vive e forti in questo suo libro, che esce completamente rifatto, dopo il successo della prima edizione: *Il tramonto d'una civiltà — La fine della Grecia antica* (Firenze, Le Monnier). Egli esamina dapprima quale sia il concetto di *decadenza* e di *progresso* nella storia dei popoli: e quindi s'addentra nell'esame circostanziato ed acuto dell'economia e della vita sociale dell'antica Grecia. La Grecia si esaurì nel tentativo di dar soluzione al problema che ha sempre costituito il vitale fondamento di ogni società: la produzione materiale dei beni necessari agli uomini. Fattori essenziali della produzione materiale greca furono la schiavitù e, nei regimi puramente agricoli, la servitù della gleba. La schiavitù corrispose dapprima a una necessaria funzione di economia sociale, che segnò i primi progressi della società umana verso un assetto civile, ma non tardò infine a far sentire i suoi influssi malefici e ad arrecarvi letali conseguenze. La produzione degli schiavi fu rozza, lenta, costosissima. Inoltre essa determinò una tendenza infrenabile al concentramento della proprietà e della ricchezza nelle mani di pochi, un'aspra insostenibile concorrenza al lavoro dei lavoratori liberi, un bisogno inesausto da parte di costoro a spingere i governi ad acquistare, con ogni mezzo, nuove terre. Altrettanto deleteri furono gli effetti che la schiavitù ebbe ad arrecare nel campo politico-morale, quale fomite di corruzione, nella vita della famiglia e dello Stato. Anche la servitù della gleba produsse tragiche conseguenze, sospingendo la società greca, ancor più che la schiavitù non facesse, verso la conquista e la brama di sfruttamento della terra altrui, suscitando quel fenomeno che noi oggi diciamo imperialismo. L'imperialismo greco — quello fecondo e glorioso di Atene, come quello fosco e guerriero di Sparta e di Tebe — fu la fatale manifestazione esterna dell'economia, su cui, all'interno, il mondo greco si reggeva. Poichè il lavoro coatto degli schiavi produceva una copia di beni assai scarsa, rozza, inadeguata, e scarso era lo sfruttamento delle energie della natura, il campo su cui ogni popolo era costretto ad operare, per vivere e per nutrirsi, andava di necessità progressivamente allargato. L'imperialismo sboccava nella guerra; e la guerra fu il male endemico, inguaribile, che dilaniò gli angusti staterelli greci per tutta la loro esistenza, chè questa si può considerare un'ininterrotta serie di lunghe furiose ostilità, di brevi tormentosi armistizi. Il fenomeno della guerra intermittente era connaturato alla costituzione economica generale della Grecia e alla sua costituzione politica distribuita in comunità essenzialmente municipali. Gli Stati-città dell'Ellade antica sfavillarono, è vero, mirabili prodotti e manifestazioni insuperate nel campo culturale, artistico, spirituale; ma, per contro, la loro angusta struttura politica [illegible]

Pittori fiamminghi e olandesi

[illegible]

La Regina Ginevra

[illegible]

B. S.

Giornali e riviste

Elogio del piede femminile e del tacco alto! La forma, la stoffa e il colore della calzatura hanno molta influenza sulla bellezza del piede. L'igiene, finalmente, in parte ha vinto. I tacchi bassi hanno dato l'ostracismo ai tacchi alti, non adatti per la vita moderna, tutta movimentata. E tanto meno erano igienici per le corse in città, se non si possedeva almeno un automobile. La posizione protesa innanzi, la ripercussione di ogni passo sul selciato «tacchettando» (per dirla con un neologismo dovuto ad un giovane romanziere) agiva sugli organi interni e sulla spina dorsale, con altrettanti piccoli urti non salutari. Ma non esageriamo. Un famosissimo dottore ed esteta — ricorda la «Patria degli Italiani» — tra i tacchi troppo bassi e quelli alti, pur riconoscendone gli svantaggi, preferisce questi ultimi per un'altra ragione. Chi conosce, sia pure in modo elementare, la costruzione del piede, sa che la «pianta del piede» ha bisogno di essere sorretta e sostenuta, se non si vuole incorrere nel pericolo che il piede, sotto il peso del corpo, a poco a poco non si appiattisca. Il tacco alto, tenendo il piede sollevato, ne conserva meglio l'arco perfetto. Un tacco medio, ma portato in modo da presentare una base solida e piana a tutto il corpo, così da non doverlo spostare camminando, ma tenerlo eretto, nel nobile portamento delle statue antiche, sarà sempre preferibile all'assenza completa di tacchi, come avviene per le scarpe da «sport» o per i sandali. Corre da un capo del mondo all'altro il monito: «Sorvegliate i vostri piedi». E' una specie di propaganda in nome del benessere e della bellezza. Piede che non duole, piede ben tenuto e ben calzato, vuol dire andatura piana, elastica, facile, che, camminando, snoda in nobiltà di atteggiamenti spontanei, tutta la persona, dando risalto alla proporzione, convenienza, ed eleganza nativa delle diverse parti del corpo. Un altro dottore, deplorando la deformazione di tanti bei piedini, consiglia alle sue clienti di farsi fare, ognuna, una forma pel proprio piede, in legno, che poi si consegna al calzolaio, perchè vi adatti diligentemente lo stivaletto che si dovrà portare. Le sue clienti se ne trovarono bene assai e fecero propaganda.

***

L'attrazione che [illegible] Monti, il poeta della «Bassvilliana» esercitò sulla Staël, quasi [illegible] questa, più che cinquantenne lui, si potrebbe chiamare [illegible] quelle magnetiche. E' un fatto [illegible] solo il Monti fu per lei il rivelatore dell'Italia: altri illustri ella non cura, o li vede nell'ombra del Monti. Appena trascorsi quindici giorni dall'avvicinamento [illegible]

[illegible]

***

[illegible]

***

[illegible]

***

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio natalizio dei ministri francesi

I progetti Doumer esaminati nei particolari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Il Governo ha continuato ieri mattina, in Consiglio dei ministri, l'esame dei progetti Doumer.

Su un punto importante i ministri erano divisi. Doumer, fra le altre misure, proponeva un considerevole aumento della tassa sulla cifra degli affari; mentre parecchi ministri, ritenendo impossibile [illegible] tarlo, opinavano essere necessario ricorrere ad altri mezzi per trovare le [illegible] che Doumer si attendeva dalle misure proposte. Essendo [illegible] due tesi completamente opposte, si poteva credere l'accordo impossibile; ma dopo lunga, animata discussione, con reciproche concessioni, è [illegible] brato, alla fine della riunione, che l'accordo si potrà raggiungere, forse, nel prossimo Consiglio dei ministri, fissato per martedì.

Come sempre, i ministri sono stati circondati da giornalisti al loro uscire dall'Eliseo. Doumer ha dichiarato:

«Abbiamo cominciato a entrare nei particolari: ciò che significa che la nostra discussione avanza. Abbiamo preso impegno di terminare martedì».

Richiesto di che pensasse dei progetti finanziari del cartello, Doumer rispose che non ne conosceva ancora il testo.

Briand, arrivato in quel momento, aggiunse: «D'altronde, quei progetti non saranno oggetto di deliberazione [illegible] seno al Consiglio dei ministri. Essi si svolgono su un altro piano».

Un altro membro del Governo volle precisare che la discussione era stata occupata quasi per intero da un largo scambio di vedute finanziarie nel corso del quale parecchi membri del Governo presero successivamente la parola, esponendo le loro teorie finanziarie. Soltanto nella seconda parte del Consiglio venne abbordato nei suoi particolari l'esame dei progetti.

La migliore delle politiche nazionali secondo Stresemann

Dresda, 26, mattino.

Il ministro degli Esteri Stresemann, in un articolo pubblicato dalla *Dresdener Neueste Nachrichten*, scrive:

«Per porre rimedio alla disoccupazione inglese è preferibile un mercato tedesco capace di acquistare, [illegible] non un mercato tedesco rovinato. La miseria finanziaria francese può [illegible] diminuita solo se una Europa pacifica offra alle Potenze economiche mondiali un campo di attività meno aleatorio. Un popolo disarmato può attendersi molte cose per il suo avvenire dalla collaborazione europea: questa idea costituisce il principio politico affermato a Locarno. Una politica rivolta unicamente verso l'Oriente è impossibile [illegible] la Germania, a causa della sua posizione geografica; la politica della *revanche* è folle. Fa la migliore delle politiche nazionali quel paese che riesce a interessare al proprio sviluppo gli antichi nemici, attirandoli con mezzi di natura economica. Possa il popolo tedesco trovare la via che, attraverso a questa politica, conduca a un avvenire di ricchezza». (*Stefani*).

Politica di pace e di lealtà
Un discorso del Re di Bulgaria

Sofia, 26, mattino.

La Commissione parlamentare ha presentato al Re la risposta al messaggio reale. Nel ricevere il documento dalle mani del presidente della Commissione, il Re ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato la necessità di raggiungere all'interno la pacificazione e la stabilizzazione economica. «Spero — ha soggiunto il Re — che i rappresentanti della nazione faranno il possibile per tenere sempre più alto il prestigio della patria. Il popolo bulgaro desidera essere elemento di pace, di progresso, e vuole sanare le piaghe profonde lasciate dalla guerra. Dobbiamo constatare che la politica di pace e di lealtà seguita dalla Bulgaria è apprezzata dal mondo, e ciò permette di sperare nella esecuzione di alcune clausole del trattato, che miglioreranno la difficile situazione del paese e la sorte dei profughi infelici». Il Re ha così concluso: «La protezione che la nostra giusta causa ha trovato a Ginevra allieta ogni cuore bulgaro, ed io tengo ad esprimere la mia sincera riconoscenza alla Società delle Nazioni il cui intervento ha reso più calda la fede del popolo bulgaro nell'alta missione di quell'istituto internazionale». (*Stefani*).

Le trattative turche a Belgrado per un trattato di commercio

Belgrado, 26, mattino.

Nel pomeriggio è giunto a Belgrado il ministro degli esteri Ronch bey, che si è recato subito al ministero degli affari esteri, dove ha conferito col ministro Nincic. Domani egli sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio Pasic. Una nota ufficiosa rileva che i colloqui del ministro turco con i ministri jugoslavi hanno per oggetto le trattative pendenti concernenti il trattato di commercio turco-jugoslavo, la convenzione consolare tra le due nazioni e la questione dello scambio delle popolazioni. (*Stefani*).

Rimaneggiamento nel Gabinetto jugoslavo

Belgrado, 26, mattino.

Un decreto di rimaneggiamento parziale del Gabinetto trasferisce dal Ministero di Agricoltura al Ministero delle Comunicazioni il sig. Miletic, che viene sostituito dal sig. Vasa Dovanovic, anch'esso radicale. (*Stefani*).

Il nuovo Gabinetto cileno

Santiago del Cile, 26, mattino.

Il nuovo presidente della Repubblica, sig. Emiliano Figueroa, ha designato a presidente del Consiglio il sig. Ivanez, il sig. Mathieu è stato nominato ministro degli Esteri, e il sig. Silva Somariva ministro delle Finanze. (*Ag. Stefani*).

I tre sacchi di raccomandate da New York
non furono manomessi in Italia

Roma, 26, mattino.

L'inchiesta amministrativa, collegialmente compiuta da un funzionario delle amministrazioni postali italiana, svizzera e francese, in seguito alla manomissione di tre sacchi provenienti da New York, contenenti circa 500 raccomandate, ha accertato che l'azione delittuosa non fu commessa nel territorio italiano: tanto che, tra i residui degli effetti manomessi, ne furono rinvenuti alcuni diretti a Parigi ed in Grecia, i quali non erano descritti nelle note di carico, e furono evidentemente confusi nella fretta di ricomposizione dei sacchi. (*Stefani*).

Cozzo di due treni
Due carri distrutti - Nessuna vittima

Roma, 26, mattino.

Nel pomeriggio di ieri a Marino un treno passeggieri, in seguito ad una falsa manovra, andava a cozzare contro la coda di un treno merci. Molto spavento ma nessun ferito. Solo due carri sono andati quasi distrutti e i danni ammontano a circa centomila lire.

Il Natale del presidente del Consiglio

Milano, 26, mattino.

Il Presidente del Consiglio si è recato nel giorno di Natale, nelle ore antimeridiane, in Prefettura, per prendere visione dei corrieri di Stato e per dare le ordinarie disposizioni.

Egli poi trascorse il resto della festiva giornata in seno alla famiglia.

La commemorazione a Fiume delle «cinque giornate fiumane»

Fiume, 26, mattino.

Nella ricorrenza del quinto anniversario delle cinque giornate della resistenza fiumana, per iniziativa del Fascio di Fiume, un imponente corteo si è recato ieri al cimitero, a deporre corone di alloro e di fiori sulle tombe dei caduti per la causa della città olocausta. (*Stefani*).

Per la estrazione dei premi delle Casse postali di Risparmio

Roma, 26, mattino.

E' stata ultimata la formazione degli elenchi dei concorrenti ai premi devoluti, a norma del R. D. legge n. 1777 del 15 luglio 1923, ai titolari di libretti delle Casse postali di Risparmio, che al 31 dicembre 1924 raggiungevano un credito di almeno duemila lire. Le operazioni di sorteggio [illegible] iniziate il 29 corr., alle ore 9, nell'atrio del palazzo di piazza Dante in Roma, e proseguiranno nei successivi giorni feriali, fino ad esaurimento dei 1.732 premi, dell'importo complessivo di lire 4 milioni. Ad esse, cui ha facoltà di assistere il pubblico, presiederà una Commissione, di cui fanno parte un delegato della Corte dei Conti e della Cassa Depositi Prestiti.

Per i premi relativi all'anno corrente è parimenti stanziata in bilancio la somma di 4 milioni di lire; e vi concorreranno i libretti che allo spirare del corrente mese disporranno di un credito non inferiore a duemila lire. (*Stefani*).

Il Patronato pei Veterani lombardi

Milano, 26, mattino.

E' stato inaugurato ieri il «Patronato Sciesa per i Veterani Lombardi» al Circolo fascista Antonio Sciesa. La commovente cerimonia ha avuto inizio colla premiazione di venti veterani delle patrie battaglie. Assistevano molte autorità. Ha parlato il consigliere Pezzoli, presidente e fondatore dell'istituzione che mira a soccorrere i vecchi mutilati poco avvantaggiati dalla scarsa pensione. Dopo alcune patriottiche parole dell'on. Dino Alfieri e di altri oratori venne spedito un telegramma all'on. Mussolini.

La malattia di Anna Kuliscioff

Milano, 26, mattino.

Da molti mesi le condizioni di salute di Anna Kuliscioff, compagna dell'on. Turati, sono diventate preoccupanti, per una vecchia predisposizione tubercolare. Da qualche settimana, per una sopraggiunta infezione intestinale, la salute della signora desta viva apprensione. Ella è curata dai dottori Bini e Gioia ed è assistita amorevolmente dall'on. Turati e dalla figlia signorina Andreina. Da qualche tempo l'attività dell'inferma si limitava ad alcune traduzioni dal russo, per conto di una società editrice.

L'Associazione della stampa modenese aderisce
alle nuove direttive della Federazione

Modena, 26, mattino.

La Sezione giornalisti professionisti dalla Associazione della Stampa Modenese, in pieno accordo con il Consiglio direttivo, ha deliberato ad unanimità di aderire alle nuove direttive professionali e sindacali della Federazione Nazionale della Stampa. (*Stefani*).

Tragiche feste natalizie
Sei fanciulli bruciati vivi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

L'*Havas* riceve da New York, che, ad Erie, in Pensilvania, durante una distribuzione di giocattoli, in occasione del Natale, si è sviluppato un principio di incendio. Tre ragazzi rimasero bruciati e altri sette gravemente feriti.

Da Buffalo, nello Stato di New York, si segnala presso a poco un incidente del genere. Tre ragazzi che durante l'assenza dei loro genitori vollero accendere l'albero di Natale, provocarono un principio di incendio e furono completamente carbonizzati.

Masticava della dinamite per mantenersi energico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Si ha da Stanford, nel Konnecticut, che il reverendo Clarence Goodmann, che esercita alternativamente le funzioni di parroco e di capomastro, è stato condotto in Tribunale per avere conservato presso di sè, contrariamente alle disposizioni di legge, una certa quantità di dinamite. Al giudice, il reverendo ha fatto questa stupefacente rivelazione:

«Allorchè io ho finito il mio lavoro, ho l'abitudine di masticare sempre un po' di dinamite. E' un mezzo eccellente che mi dà un'energia straordinaria, cosa questa che mi è [illegible] necessaria per esercitare le mie due ben differenti funzioni».

Il giudice non è stato pago di queste spiegazioni ed ha condannato il reverendo a un'ammenda di 25 dollari.

I «raggi infernali» tascabili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, mattino.

Un apparecchio elettrico portatile, ad alta tensione, sarebbe stato inventato da un ingegnere di Gelsenkirchen: apparecchio che avrebbe per effetto di permettere ad un agente di polizia, con la mano guantata di caucciù, di ridurre un uomo all'impotenza. Quest'azione si produrrebbe mediante una scossa elettrica provocata dal contatto di questo apparecchio. La polizia avrebbe già fatto parecchie esperienze, che avrebbero avuto, come alcuni giornali affermano, risultati soddisfacenti. Sarebbe insomma l'applicazione tascabile dei famosi raggi infernali.

Il cane incendiario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Un singolare incendio si è sviluppato ieri nella casa del signor Thomas Weatherup a Street in Inghilterra. La causa dell'accidente fu precisamente un cane, il quale si trovava presso il fuoco allorchè una scintilla comunicò le fiamme al suo pelo. Il cane, preso dallo spavento, si diede alla fuga andando a buttarsi precipitosamente in un secchio contenente dell'olio. Il fuoco si propagò immediatamente alla casa che fu completamente distrutta. La famiglia, composta di tre persone, riuscì appena in tempo a mettersi in salvo.

Tragedia in una macelleria

Basilea, 26, mattino.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto ieri in una delle principali macellerie di Basilea, e precisamente nel reparto destinato alla confezione delle carni, reparto nel quale sono occupati una quarantina di macellai. Uno di questi gettava ad un compagno per ischerzo un pezzo di carne. Questo offeso vibrava immediatamente al compagno un tremendo colpo di coltello al basso ventre stendendolo a terra cadavere. Il fatto ha prodotto viva impressione, dato che i fatti di sangue in questa città sono rarissimi.

TEMPESTE

Violenta bufera in Francia e in Spagna
Siviglia minacciata di inondazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Il maltempo sulle coste brettone imperversa, tanto che la tempesta ha preso il carattere di un vero cataclisma, causando in tutti i porti di pesca del capo Finisterre dei danni incalcolabili. L'isola di Shuys è stata devastata da un uragano, che viene descritto di una violenza inaudita. A Guilfinec la violenza delle onde è stata tale che la popolazione è rimasta fuori delle abitazioni durante tutta la notte. Alle 10 del mattino, un ciclone molto più violento di quello della vigilia, ha obbligato gli abitanti a prendere delle misure di difesa contro l'acqua del mare, che si avanzava con una grande rapidità.

Anche a Parigi il maltempo ha causato dei danni seri. Si segnalano accidenti di diverso genere specialmente alla periferia. Nella provincia si sono avuti perfino dei temporali con cadute alternate di grandine e di neve.

Notizie di inondazioni e di maltempo si hanno anche dalla Spagna, dove le inondazioni si generalizzano ed assumono forme spaventose, soprattutto nell'Andalusia. Il Guadalquivir e la Guadiana aumentano sensibilmente. Si teme l'inondazione generale di Siviglia e alcuni quartieri, già invasi dalle acque, sono stati abbandonati dagli abitanti.

Da Malaga si annunzia che un piroscafo spagnuolo ha incontrato al largo di Casablanca una barca portoghese completamente abbandonata.

60 feriti in un villaggio portoghese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 26, mattino.

L'*Agenzia Repubblica* riceve da Oporto che un violento uragano si è abbattuto sul villaggio dei pescatori di Espinho, presso Oporto, causando impressionanti danni alle abitazioni. All'ospedale di Oporto hanno dovuto essere ricoverate oltre sessanta persone, che furono ferite dalla violenza della bufera.

Inondazioni in Transilvania
Dieci cadaveri estratti dalle acque

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

L'*Havas* riceve da Bucarest che, in Transilvania, in seguito al disgelo delle nevi, prodotto dal vento di scirocco, che ha soffiato durante una settimana, i fiumi Maros e Szamos hanno straripato, provocando delle grandi inondazioni e delle notevoli perturbazioni nel servizio ferroviario. Sinora sono stati estratti dalle acque dieci cadaveri.

Piroscafi in pericolo e uomini sperduti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Si ha da Halifax che il vapore *Maruia*, in pericolo al largo della costa di Terranova, sarebbe stato abbandonato. Sedici persone sono state raccolte, ma si è senza notizie di una scialuppa di salvataggio nella quale avevano preso posto altre 18 persone.

Un accidente che avrebbe potuto avere delle conseguenze serie si è prodotto nel porto di Casablanca. Una delle gomene che tratteneva un piroscafo si è spezzata, in seguito al cattivo tempo. Il piroscafo *Maresciallo Lyautey* fu scaraventato con grande violenza contro la riva, fracassando numerose imbarcazioni. Il rimorchiatore *Vanneau* intervenne immediatamente per trarre il piroscafo dalla sua critica posizione. Fortunatamente non si hanno avuto a deplorare delle vittime.

Il mistero della tragedia di Fiesole svelato dalle indagini
Un furto di 372 mila lire

Firenze, 26, mattino.

Vi demmo notizia dell'aggressione compiuta dall'impiegato della Banca Commerciale di Firenze, Carlo Corsi, contro il suddito svizzero Alberto Bischel, aggressione avvenuta quattro giorni or sono presso villa Doccia, nelle vicinanze di Fiesole. Il mistero che si addensava intorno a questo episodio di cronaca è stato chiarito, in seguito alle indagini dell'autorità giudiziaria ed ai risultati dell'inchiesta eseguita presso la sede della Banca Commerciale Italiana.

E' risultato che il Carlo Corsi, che era addetto in qualità di capo ufficio al portafoglio estero, circa un mese addietro era riuscito a ritirare dal conto corrente intestato al Bischel, in due volte, la somma di 15 mila dollari, che aveva convertito a suo profitto. Il Corsi, con abili falsificazioni, era riuscito a far passare per regolare il prelevamento della somma ed aveva altresì impedito che giungesse notizia all'interessato, intercettando le lettere di conferma, che un altro ufficio della Banca aveva inviato al Bischel.

Viene così spiegato il motivo che ha indotto il Corsi, che, come si ricorderà, era in relazione di amicizia col Bischel e colla sua famiglia, a compiere il tentativo di omicidio. Egli sperava colla soppressione del Bischel, di potere rimanere in possesso della somma sottratta, giacchè nessuno avrebbe mai potuto sospettare di lui, data l'abilità con cui la truffa era stata compiuta. Solo per un caso fortuito il tentativo di uccidere il Bischel non riusci e si è così svelata tutta la trama di questa criminosa azione.

La polizia giudiziaria intanto, per ordine del giudice istruttore, operava nella giornata di ieri una perquisizione nell'abitazione del Corsi e vi rinveniva, riposta in una scatola di cartone, 370 mila lire in biglietti da mille, vale a dire quasi l'intera somma sottratta, giacchè i 15 mila dollari avevano dato al cambio di allora 372 mila lire.

Arrestato trovato in possesso di gioielli dell'ex-dinastia montenegrina

Belgrado, 26, mattino.

La polizia di Dubrovnik ha arrestato un certo Dieric, sul quale sono stati trovati gioielli che appartennero all'ex-dinastia montenegrina.

Preghiamo

I nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento, è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione o disguido alcuno.

Ricordiamo ai Signori Abbonati che per eliminare ogni causa di dispersione è bene che essi accompagnino la rinnovazione colla fascetta (indirizzo), con cui ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI ANNUALI che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

L'incendio di cinque baracche a Milano
Sette famiglie senza tetto
Due pompieri caduti dalle automobili

Milano, 26, mattino.

I pompieri venivano chiamati di urgenza, iersera, alle ore 23, in via Lomellina, dove, per l'abbattimento di case secondo il piano regolatore, sorgono cinque baracche di legno, che albergano [illegible] sette famiglie, oriunde di Bologna e del Mezzogiorno, prive di alloggio. Data l'ora tarda in cui il fuoco si era sviluppato, mentre la povera gente era immersa nel sonno, è facile immaginare le scene di panico che avvennero nelle famiglie, preoccupate di salvare, colla vita, anche le masserizie. I poveretti furono ospitati da pietosi vicini. Le fiamme furono spente nella notte; ma le capanne andarono totalmente distrutte. Fortunatamente il fuoco non si propagò a un importante deposito di legname vicino. L'autorità indaga per accertare le cause dell'incendio, dato che qualcuno dei danneggiati ha [illegible] il sospetto di un atto criminoso.

— Chiamati d'urgenza per un incendio sviluppatosi in via Manin, i pompieri vi si recavano con una loro macchina; e il vigile Alfredo Facchini, di anni 24, dava fiato all'usuale tromba per avere sgombra la via. Ma un inatteso sobbalzo della vettura fece precipitare il Facchini, che, per gravi ferite alla testa, dovette essere ricoverato all'ospedale.

— Un altro accidente simile avvenne al vigile del fuoco Romano Rastelli, che era sopra un autocarro che accorreva per un altro incendio sviluppatosi in corso Buenos Aires. Egli, essendogli caduto l'elmetto, si sporse dall'autocarro; e precipitava al suolo riportando lesioni non lievi.

Il crollo di un pavimento
Un morto e parecchi feriti

Mantova, 26, mattino.

A Moglia di Gonzaga, alcuni conoscenti della famiglia del signor Luciano Giovanola si erano recati nella casa di costui per visitarvi la vecchia madre, da lungo tempo inferma; e, mentre si trovavano presso il capezzale dell'ammalata in una stanza al primo piano, improvvisamente, con grande fragore crollava il pavimento, travolgendo oltre i presenti anche la signora Giovanola, che veniva sepolta in un cumulo di macerie e di calcinacci. Alle grida degli infortunati accorrevano alcuni vicini per prestare loro soccorso. Vennero estratti tutti dai rottami, ma la vecchia ammalata aveva trovato la morte per soffocazione, e gli altri avevano riportato delle contusioni più o meno gravi. Due si trovavano in condizioni abbastanza serie, per cui dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Spara su tre spigolatrici

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* pubblica:

«E' stato tratto in arresto ieri sera il conte Egidio Coccanari-Fornari, figlio del conte Giuseppe, di anni 27, tiburtino, perchè nel pomeriggio di ieri, avendo trovato tre donne in un suo oliveto intente a spigolare olive, dopo averle aspramente rimproverate e minacciate, mentre si allontanavano tirò contro di loro — come assicurano al comando della stazione dei carabinieri — tre colpi di rivoltella. Motivo dell'arresto mantenuto è anche il fatto che il conte, benchè armato di rivoltella, non aveva il dovuto permesso».

Mortale rissa in una sala da ballo

Caltanissetta, 26, mattino.

In una sala da ballo ove solitamente conveniva l'elemento operaio della città, avvenne una grave rissa per futili motivi tra due gruppi di operai. Improvvisamente da uno dei contendenti [illegible] esplosi tre colpi di rivoltella che uccisero lo zolfataio Raitano Michele, ventiquattrenne, e ferirono leggermente una donna e un giovane che passavano per via. Immediatamente i contendenti sparirono. Però la polizia trasse in arresto il proprietario della sala, certo Giuseppe Guali, su cui gravano i maggiori sospetti.

5 persone travolte da un'automobile

Milano, 26, mattino.

Alle 22.30, in corso Buenos Aires, all'angolo di via San Gregorio, due automobili dovettero fermarsi per evitare di investirsi. Una terza automobile, che proveniva da via Lazzaro a grande velocità, non avendo visto prima e calcolato la manovra delle altre due, ne investiva una in pieno mandandola a finire sul marciapiede dove, proprio in quell'istante, passava una comitiva di persone. Cinque di esse furono travolte e dovettero essere medicate alla guardia di Porta Venezia. Vennero dichiarate guaribili in venti giorni. Tre furono ricoverate all'ospedale.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.